**Settore atti consiliari.**
**Procedura di nomine e designazioni**
**di competenza del Consiglio regionale**

# *30/P*

# *SEDUTA PUBBLICA pomeridiana*
# *Mercoledì 23 giugno 2026*

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DELLA PRESIDENTE **STEFANIA SACCARDI**
E DEL VICEPRESIDENTE **DIEGO PETRUCCI**

## INDICE

Pag.

**Risoluzione della Prima Commissione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale – Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2025, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009** (Risoluzione n. 13)

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Minucci, Tomasi, Bulleri, Cellai, collegato alla Proposta di Risoluzione 13 "Relazione annuale 2026 sull'attività 2025 del Garante dei diritti dei Detenuti", in merito al potenziamento strutturale e all'incremento della capienza della Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) di Volterra, quale presidio di riferimento per il territorio della Regione Toscana** (Ordine del giorno n. 564)

Ripresa esame congiunto: ripresa dibattito, illustrazione ordine del giorno ed emendamenti, dichiarazioni di voto, voto negativo emendamento e ordine del giorno; voto negativo emendamenti, voto positivo proposta di risoluzione

Presidente ..... 4
Tomasi (FDI) ..... 4 e sgg.
Bezzini (PD) ..... 6 e sgg.
Falchi (AVS) ..... 7
Petrucci (FDI) ..... 8 e sgg.
Eligi (CR) ..... 9
Ferri (FI) ..... 11
Zoppini (FDI) ..... 11
La Porta (FDI) ..... 15 e sgg.
Dika (PD) ..... 16
Spinelli (PD) ..... 17

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Tomasi, in merito all'implementazione della misura denominata Reddito Regionale di Reinserimento Lavorativo** (Interrogazione orale n. 89)

Svolgimento

Presidente ..... 21
Lenzi (assessore) ..... 21
Tomasi (FDI) ..... 22

**Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. Nomina del Revisore dei conti** (Proposta di deliberazione n. 43 divenuta deliberazione n. 37/2026)

Illustrazione, voto non valido, sospensione seduta

Presidente ..... 23
Barnini (PD) ..... 24

Pag.

Ripresa seduta: voto positivo

Presidente ..... 24

**Toscana promozione turistica. Nomina del Collegio dei revisori** (Proposta di deliberazione n. 44 divenuta deliberazione n. 38/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente ..... 24
Barnini (PD) ..... 24

**Arezzo Sviluppo - Azienda speciale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Arezzo - Siena. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 45 divenuta deliberazione n. 39/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente ..... 24
Barnini (PD) ..... 24

**Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA). Nomina del Collegio dei revisori** (Proposta di deliberazione n. 47 divenuta deliberazione n. 40/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente ..... 24
Barnini (PD) ..... 24

**Agenzia regionale toscana per l'impiego (ARTI). Nomina del Collegio dei revisori** (Proposta di deliberazione n. 48 divenuta deliberazione n. 41/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente ..... 25
Barnini (PD) ..... 25

**Terme di Casciana S.p.A. in liquidazione. Collegio sindacale. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 49 divenuta deliberazione n. 42/2026)

Illustrazione, voto positivo

Pag.

Presidente ..... 25
Barnini (PD) ..... 25

**Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A. in liquidazione. Collegio sindacale. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 50 divenuta deliberazione n. 43/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente ..... 25
Barnini (PD) ..... 25

**Internazionale Marmi e Macchine - Carrarafiere S.p.A.. Collegio sindacale. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 52 divenuta deliberazione n. 44/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente ..... 25
Barnini (PD) ..... 25

**Procedure per la modifica e l'attuazione del piano regionale cave. Modifiche alla l.r. 35/2015** (Proposta di legge n. 20 divenuta legge regionale n. 9/2026 atti consiliari)

**Ordine del giorno del consigliere Ghimenti, collegato alla legge regionale 30 giugno 2026, n. 11 (Procedure per la modifica e l'attuazione del piano regionale cave. Modifiche alla l.r. 35/2015)** (Ordine del giorno n. 563)

Esame congiunto: relazione e illustrazione atti, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo ordine del giorno; voto articolato, voto positivo preambolo, voto positivo finale proposta di legge

Presidente ..... 26
Lorenzetti (PD) ..... 26 e sgg.
Capecchi (FDI), ..... 28 e sgg.
Marras (assessore), ..... 30
Ghimenti (AVS), ..... 33 e sgg.
La Porta (FDI), ..... 38
Falchi (AVS), ..... 39
Bai (PD), ..... 39 e sgg.
Ferri (FI) ..... 45

**Interrogazione a risposta immediata dei**

Pag.

**consiglieri Zoppini, La Porta, Gemelli, Cellai, Fantozzi, Tomasi, Capecchi: Osservanza degli obblighi assunti da Regione Toscana all'interno dell'Accordo di Valorizzazione - e del successivo Atto di Trasferimento - del Complesso di Santa Apollonia, rispetto del cronoprogramma previsto per l'utilizzo dei Fondi di Sviluppo e Coesione e contributo previsto nel DEFR per il trasferimento della Fondazione Toscana Spettacolo** (Interrogazione orale n. 79)

Svolgimento

Presidente ..... 45
Manetti (assessora), ..... 46
Zoppini (FDI) ..... 48

**Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2026-2028 dell'Ente Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli** (Proposta di deliberazione n. 71 divenuta deliberazione n. 45/2026)

Illustrazione, dibattito, dichiarazioni di voto, voto positivo

Presidente ..... 49
Lorenzetti (PD) ..... 49
Capecchi (FDI) ..... 51
Ghimenti (AVS) ..... 52

**Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2026-2028 dell'Ente Parco regionale della Maremma** (Proposta di deliberazione n. 69 divenuta deliberazione n. 46/2026)

Illustrazione, voto positivo

Presidente ..... 53
Lorenzetti (PD) ..... 53

**Mozione dei consiglieri Bezzini, La Porta, Casini F., Falchi, Stella, Rossi Romanelli, Simoni, in merito alla necessità di un intervento legislativo nazionale per sanare il "vulnus", documentale e autorizzativo, che limita l'espatrio e la partecipazione a esperienze educative, scolastiche, sportive e familiari dei minori in affidamento familiare o collocamento presso terzi** (Mozione n. 134)

Dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente ..... 55
La Porta (FDI) ..... 55

***

*La seduta riprende alle ore 15:02*

**Presidenza del Vicepresidente Diego Petrucci**

**Risoluzione della Prima Commissione: Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale – Relazione sull'attività svolta e i risultati raggiunti nell'anno 2025, ai sensi dell'articolo 10 della l.r. 69/2009** (Risoluzione n. 13)

**Ordine del giorno dei consiglieri Petrucci, Fantozzi, Minucci, Tomasi, Bulleri, Cellai, collegato alla Proposta di Risoluzione 13 "Relazione annuale 2026 sull'attività 2025 del Garante dei diritti dei Detenuti", in merito al potenziamento strutturale e all'incremento della capienza della Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) di Volterra, quale presidio di riferimento per il territorio della Regione Toscana** (Ordine del giorno n. 564)

PRESIDENTE: Grazie, buon pomeriggio, grazie a tutti i colleghi presenti. Chiedo a chi non è autorizzato di lasciare l'aula per cortesia. Siamo alla Pdris numero 13, la relazione annuale 2026 sull'attività 2025 del Garante dei diritti dei detenuti.

L'ultimo intervento è stato del collega Rossi Romanelli, chiedo se ci sono altri interventi? Chiedo scusa, della presidente La Porta. Chiedo se ci sono altri interventi. Ricordo che collegati ci sono due emendamenti a questa Pdris.

Prego, la parola al portavoce dell'opposizione, Alessandro Tomasi.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Intanto anche qui vorrei ringraziare i presidenti delle commissioni, la Commissione tre a cui ho partecipato e la Commissione uno per l'analisi della relazione del Garante, ma anche il Garante e la struttura regionale che si sono prestati alle nostre domande e a integrare anche con le documentazioni. Noi abbiamo presentato alcuni emendamenti di cui vorrei spiegare la natura in una piccola analisi. Noi abbiamo visto che dalla relazione del 2024 alla relazione del 2025 sono diminuite le visite in carcere del Garante dei detenuti; nel 2024 ne sono state fatte 15, nel 2025 ne sono state fatte 10 e chiedendo spiegazioni perché la figura del garante è importante per il lavoro che fa nella relazione di studio, ma secondo noi è più importante quando di persona fisicamente visita le carceri, come fanno i garanti e le motivazioni che ci sono state date sono che i garanti provinciali sono molto attivi, mancano soltanto in tre luoghi, a Massa Marittima, a Massa e a Grosseto; che molti incontri si sono svolti attraverso le videoconferenze, altri si sono svolti parlando con i legali dei detenuti e poi, appunto, per il lavoro dei garanti locali. Non basta, perché secondo me non si può sostituire il lavoro che deve fare il garante regionale con i garanti locali. Guardate, il garante dei detenuti della provincia di Pistoia eletto nel comune di Pistoia, il ruolo del garante nel comune di Pistoia lo svolge a titolo gratuito, lo fa a titolo di volontariato e spesso il comune, nel nostro caso poco, ma anche in altri, non riesce a fornire al garante tutti quei mezzi che il garante dei detenuti regionali ha e spesso devono elaborare loro le relazioni, da noi, per esempio, è una relazione semestrale. E secondo noi le videoconferenze sono un metodo utile, ma io credo che la presenza fisica del garante, anche per i direttori dei carceri, sia una questione importante e anche per tutti quegli operatori, non solo i detenuti, penso agli operatori, alle guardie carcerarie, che magari possono trovare in lui un referente; quindi dobbiamo spingere anche, laddove mancano, a magari costruire regolamenti per creare i garanti dei detenuti sul territorio, ecco, arrivare ad avere in ogni realtà dove c'è un carcere un garante. Primo punto.

Secondo punto, noi ci siamo stupiti di quanta sia la percentuale della popolazione… vedo la vicepresidente, forse ha questa delega, immagino e dunque si interessa anche di questi temi, quante persone si sono rivolte al garante regionale e se si fa una proporzione, come diceva la consigliera, la capogruppo La Porta, sono 203 istanze, ma solo riferibili a 100 detenuti su una

popolazione carceraria di 3800, quasi 4000. Guardate, fotografata perché probabilmente dai carceri toscani sono passate più persone e quindi riguarda soltanto un 3 per cento di popolazione. E allora, siamo sicuri che i carcerati sappiano bene e conoscano l'esistenza di questa figura o eventualmente si appoggino soltanto alle figure dei garanti provinciali? Leggo nel testo della relazione dove si dice che: "il numero più basso delle istanze ricevute direttamente dai detenuti non deve essere interpretato come indice di un minor bisogno di tutela, piuttosto considerata la condizione delle carceri, che, soprattutto per il sovraffollamento, è sempre più difficile da vivere, la minore richiesta deve essere interpretata come un minor slancio a cercare soluzioni ai propri problemi e una ridotta speranza". Io, scusate, su questa affermazione non sono assolutamente d'accordo, cioè il garante ci dice: guardate che se c'è una minor richiesta a me, non deve essere imputata a me, alla mia capacità di farmi conoscere, alla capacità di far conoscere che c'è questa figura e che è un loro diritto rivolgersi, o alla mia capacità, in qualche modo, con tutti i limiti, di risolvere i problemi di chi ci si rivolge, ma al fatto che siccome c'è un sovraffollamento, chi è in carcere rinuncia, in buona sostanza, oppure non crede più o le condizioni pessime. Guardate, io, scusatemi, non la condivido assolutamente, è suo dovere girare di più per le carceri, è suo dovere informare di più le persone che sono detenute del suo ruolo; è suo dovere dimostrare, come avevo chiesto in un emendamento, chiaramente quali sono le soluzioni che porta, rispetto alle istanze che fa. E questa è la seconda.

La terza riflessione è: l'unica proposta di legge che il garante ha portato all'attenzione del Consiglio regionale è una nel 2023, anche interessante dal mio punto di vista, ma che non ha avuto esito. Quindi, se si mettono insieme tutte queste questioni, siamo sicuri - è una provocazione eh, poi non è così - siamo sicuri che in un quadro dove ci sono e ci sarebbero tutti i garanti in tutte le realtà, la figura del garante regionale serva? Perché diminuiscono le richieste, diminuiscono le istanze trattate, le istanze trattate sono di una popolazione residuale, non si capisce l'esito. Quindi, se noi avessimo nella regione Toscana un quadro completo di garanti sul territorio, servirebbe la figura del garante? Ho qualche minuto in più come portavoce dell'opposizione. Servirebbe veramente la figura del garante regionale? A cosa sarebbe limitato?

Infine, abbiamo letto e la consigliera La Porta, capogruppo, ha dato alcuni spunti rispetto alle ricerche fatte, bene, noi vorremmo che queste ricerche, questi studi, questi approfondimenti non si facessero soltanto con l'Università di Firenze e con i soliti ricercatori; perché noi crediamo che ricercatori ce ne siano tanti che possono fare queste ricerche, ad esempio utilizzando ARS, Irpet, utilizzando anche altri strumenti, anche altre università, e quindi si ampliasse il ventaglio dei luoghi dove si può collaborare con il garante. Una è stata fatta, per esempio, la Fondazione Michelucci, che di carceri si è sempre occupata.

Ed infine io ringrazio e dico, lo dico senza tono polemico, è un suggerimento: quando si ha dei ruoli, diciamo, di lavoro all'interno della Regione Toscana e si lavora con l'ufficio, non è opportuno stare anche nei comitati scientifici delle associazioni da cui si attinge, figure con cui si fanno queste ricerche. Poco male, ma non conviene, è sconveniente, quindi chi lavora al fianco del garante come struttura regionale Toscana deve essere terza assolutamente rispetto a tutti quegli organismi, importanti, legittimi, di associazioni che fanno battaglie legali a cui poi i membri, magari i presidenti, vengono assegnate le ricerche e gli studi sulla situazione carceraria e dei detenuti.

Infine, chiudo su alcuni dati secondo me preoccupanti che ha detto il garante, non sottovalutare l'invito: ha avuto difficoltà a ragionare con le ASL rispetto ad alcuni dati, ad alcuni numeri e questo non può avvenire perché lo nominiamo noi. È l'unico dato, tra

le righe, naturalmente con tono meno polemico e ci dice che ha avuto problemi ad avere dati e relazioni da parte delle ASL. E l'ultimo sulle REMS, lo abbiamo presentato all'ordine del giorno, noi sappiamo che ci sono 66 persone in lista di attesa e cosa è stato fatto rispetto a questo tema che riguarda direttamente la regione, che riguarda anche la regione Umbria, perché visto che loro non ne hanno, si appoggiano anche al nostro sistema e sono delle domande a cui purtroppo non abbiamo avuto risposta e per questo, insomma, ci siamo permessi di presentare gli emendamenti, che sono stati accolti e ringraziamo, due che discuteremo in aula.

PRESIDENTE: Grazie al portavoce dell'opposizione Tomasi. Il presidente Bezzini.

BEZZINI: Sì, grazie Presidente. Io potrei, diciamo, sviluppare il mio intervento, diciamo, anche un po' polemizzando con il centrodestra, ma non intendo farlo più di tanto per una ragione anche di economia dei tempi e dei lavori del Consiglio; nel senso che ho sentito, diciamo, rinfacciare, tra virgolette, non mi viene un termine migliore in questo momento, al garante tutta una serie di problematiche che, vorrei dire, magari il garante potesse risolvere! Il garante ha una funzione definita dalla norma, per l'appunto di garanzia, la funzione preminente, come è giusto che sia da questo punto di vista, per quanto riguarda le politiche carcerarie di un paese sta nello Stato e quindi nella funzione di governo e quindi nella funzione che in questa fase storica esercita la maggioranza che governa questo paese. Lo dico perché sono d'accordo con voi quando evidenziate una serie di carenze, di mancanze e così via, e io potrei aggiungerne altre rispetto anche alla distanza della condizione carceraria rispetto a quanto scolpito nell'articolo 27 della nostra Carta costituzionale; ma se vogliamo colmare questa distanza c'è bisogno di un impegno di tutti, ma c'è un bisogno per una ragione di architettura delle competenze, lo dico non perché voglio polemizzare per forza, di un più grande investimento, diciamo, in tutte le componenti che hanno a che fare con questo aspetto delle politiche pubbliche del nostro paese.

Secondo elemento. Ci tengo a sottolineare un punto, l'ho fatto in commissione, lo rifaccio qui volentieri: ad esprimere apprezzamento per il lavoro che il garante dei detenuti di questa regione ha fatto in questi anni. E lo dico, guardate, anche un po' prescindendo dai numeri, i numeri sono importantissimi, chi mi conosce lo sa, a volte mi critica da questo punto di vista o mi ha criticato in altri ruoli per un eccesso anche di considerazione dei numeri; però la mia valutazione deriva non solo dalla relazione che ci è stata consegnata, ma deriva anche dall'esperienza che ho avuto negli anni passati quando svolgevo la funzione di assessore. Perché ho trovato nella figura del garante una figura e una struttura di collaboratori attorno al garante dei detenuti competente, estremamente attenta alla condizione carceraria della nostra regione e densa di iniziative. Io riconosco…, il portavoce Tomasi ha citato un aspetto complicato nella relazione che c'è stata col sistema sanitario, che ho avuto modo di seguire insieme al garante a suo tempo, quando ragionavamo, diciamo, di alcune situazioni specifiche collaterali, ma non troppo, alla questione centrale carceraria della nostra regione e riconosco, diciamo, un'iniziativa qualificata e intensa. Ecco, io l'ho potuta toccare con mano perché spesso anche le strutture dell'assessorato, le strutture delle aziende sanitarie locali erano chiamate ad alzare il livello dell'asticella, non solo a fornire informazioni, ma, compatibilmente con le risorse disponibili, ad alzare il livello dell'asticella del lavoro da fare, diciamo, per la competenza riguardante la materia della salute rispetto a questa dimensione. Ecco, questo ci tenevo a sottolinearlo perché credo che sia stato fatto un buon lavoro, che è sempre migliorabile, noi abbiamo anche accolto, diciamo, non so se l'ha

ricordato il presidente Salotti nella sua introduzione, mi sembra di sì, anche alcuni suggerimenti emendativi che sono arrivati all'opposizione, perché diamo una valutazione positiva, ma dobbiamo tendere al meglio e laddove ci sono suggerimenti utili da recepire, siamo assolutamente pronti, come abbiamo fatto anche durante i lavori di commissione, a recepirli.

**Presidenza della Presidente Stefania Saccardi**

PRESIDENTE: Falchi, prego.

FALCHI: Grazie Presidente. Io ci tengo a ringraziare il Garante per i detenuti per la relazione che ha fatto al Consiglio regionale, in commissione, in terza commissione è stata ampiamente approfondita e discussa. A differenza dei colleghi delle opposizioni, ritengo che sia una relazione corposa, piena di dati, di informazioni, una relazione che purtroppo traccia un quadro e un affresco della situazione carceraria nella nostra regione drammatica, e questo è l'elemento su cui dovrebbe, dal mio punto di vista, scatenare la discussione, l'indignazione, il dibattito, l'azione di questo Consiglio regionale. Noto invece che la discussione tende ad avvitarsi sul guardare il dito piuttosto che la luna; sull'andare a vedere il numero di segnalazioni gestite dal garante, sul numero di visite fatte dal garante negli istituti carcerari. Io in realtà inviterei tutte e tutti a leggerla approfonditamente quella relazione che fa un quadro drammatico, come tutte e tutti sappiamo, perché nessuno penso in quest'aula può ritenersi non consapevole delle condizioni carcerarie nella nostra regione e nel nostro paese, condizioni che sono ben oltre il limite di umana sopportazione. Il quadro che viene tratteggiato in quasi tutte le strutture detentive della nostra regione, e aggiungerei quasi tutte le strutture detentive del nostro paese, sono situazioni non allarmanti, oltre ogni limite della sopportazione fisica e umana: temperature estreme in inverno e d'estate, assenza di acqua calda per lunghissimi periodi e per aree importanti delle carceri, cibo insufficiente; presenza di parassiti, di cimici, di condizioni ambientali e sanitarie oltre ogni limite di sopportazione; difficoltà ad accedere a quei diritti minimi garantiti a ogni essere umano, come il diritto alla salute; la condizione legata alla salute mentale che con grandissima difficoltà denota una situazione però anche questa al di fuori di ogni di ogni controllo. Per non parlare di diritti che possono sembrare in qualche modo, non voglio dire minori, ma da mettere forse un gradino sotto rispetto a questi che ho che ho citato adesso, ma che comunque sono importanti: il diritto all'affettività su cui si è soffermato il garante anche nella relazione fatta in terza commissione, che evidenziava come in tutta la regione solo una struttura e solo in parte è intervenuta per garantire questo diritto alle detenute e ai detenuti e delle condizioni materiali e ambientali che sono oggettivamente, davvero, al di fuori di ogni di ogni condizione minima di sopportazione. E del resto, se qualcuno ancora non se ne fosse reso conto, giusto qualche giorno fa, il Tribunale di Firenze è intervenuto per, diciamo, impedire la continuazione dell'attività detentiva in sette sezioni del carcere di Sollicciano, cioè lo Stato che interviene per sanzionare se stesso e per dire chiaramente che non è in grado di garantire le condizioni minime di detenzione! Questo è un dato che credo dovrebbe far sobbalzare sulla sedia tutte e tutti noi, piuttosto che guardare, diciamo, il numero di segnalazioni gestite da un garante. E poi anche qui, se uno conosce un po' quell'ambiente, conosce le dinamiche sociali di disperazione che avvengono in quel luogo, non è sorprendente il fatto che chi abita lì, chi vive quella condizione, si renda, come dire, si consideri in una condizione al di fuori dello Stato, al di fuori dello stato di diritto, e che quindi ritenga forse tante volte anche inutile fare una segnalazione al garante. Che forse non ne abbia nemmeno gli strumenti per poter fare quella segnalazione o per sperare che quella segnalazione possa migliorare qualcosa, quando sei sotto il

controllo dello Stato e vivi in condizioni che lo Stato stesso decide di chiudere parti di quel carcere. Questa è la situazione in cui si ci troviamo ad operare e io so che è impopolare dire che bisogna mettere le risorse pubbliche per fare questo, ma se noi vogliamo provare anche solo a, diciamo, non dico raggiungere in pieno, ma provare ad andare nella direzione che prevede la nostra Costituzione, che con un linguaggio un po' desueto, su cui forse dovremmo aprire una discussione anche su questo, ci indica chiaramente come la rieducazione è il compito e l'obiettivo che si deve porre il carcere. Rieducazione è una parola su cui potremmo aprire una discussione, reinserimento sociale, riabilitazione sociale; con tutto quello che manca, con le condizioni ambientali, sanitarie, materiali, strutturali delle carceri, con l'assenza di progetti che provino a far uscire dalle condizioni, diciamo, di disagio sociale, di difficoltà che affligge e colpisce la stragrande maggioranza di coloro che sono entrati in carcere, noi creiamo un sistema che è un circolo vizioso, che peggiora la situazione invece che intervenire su quegli obiettivi che la Costituzione stessa ci pone.

Quindi io credo che l'indignazione e l'azione dovrebbero andare in questa direzione e non certo quella che ho visto prendere. Io credo, e concludo, che non dovremmo domandarci se serve il garante regionale dei detenuti in base a quante segnalazioni gestisce o in base a quante pratiche gestisce, anche fosse solo per una, una figura di garante serve per questo, per garantire i diritti. Il problema qua è che non possiamo addossare ad un garante l'assenza dello Stato e l'assenza del rispetto delle regole minime che prevede la nostra Costituzione e il nostro ordinamento. Vogliamo dire che di questo non è responsabile il governo? È responsabile il governo. Solo questo? Assolutamente no. Di questo ne siamo ovviamente tutte e tutti consapevoli. Però questo è un governo che aveva un sottosegretario che in più di un'occasione si è vantato del fatto di veder soffrire chi stava in condizioni detentive.

Ecco, io credo che questo ce la dica lunga sull'approccio culturale che c'è dietro la visione di questo governo. Io credo che ci sia bisogno di altro, di investire risorse su una roba che sarà sicuramente impopolare, ma che se vogliamo, diciamo, provare a essere un paese, non voglio dire civile, ma più civile, meno incivile di quello che siamo, è assolutamente necessario e il contributo che arriva dalla relazione del garante dei detenuti alla nostra regione credo sia un contributo assolutamente importante in questa direzione.

PRESIDENTE: Grazie. Vicepresidente Petrucci, prego.

PETRUCCI: Anche rispetto all'ultimo intervento del Presidente Falchi, io penso che se noi vogliamo interpretare appieno il nostro ruolo, dobbiamo sforzarci di capire che cosa questa assemblea, che è un'assemblea legislativa, può fare per intervenire e migliorare le questioni che ci vengono sottoposte; perché già fanno un lavoro in questo senso i vostri colleghi dei vostri gruppi in Parlamento, perché ognuno di voi è rappresentato abbondantemente alla Camera e al Senato, io penso che dovremmo invece sforzarci per capire che cosa può fare la Regione Toscana rispetto ai temi anche giusti che ponevate e che poneva il collega Falchi nel suo intervento. Per esempio, dalla relazione del garante si evince - io sono stato ieri in carcere a Pisa, è una cosa nota per chi ha sensibilità rispetto al tema visitare le carceri - che uno dei temi principali del disagio carcerario, uno dei temi più scottanti è la presenza di persone malate psichiatriche, sono in numero incredibilmente alto, che vengono messe in carcere perché non ci sono posti nelle REMS. Va bene? È inutile che si dica non è vero, vengono messi in carcere perché non ci sono posti nelle REMS. Se qualcuno dice no, vuol dire che non conosce la vicenda.

Allora, io penso che questo Consiglio regionale si debba interrogare se è possibile

aumentare i posti nelle REMS di riferimento della Regione Toscana. Io vorrei sapere, non l'ho letto nella relazione, se il garante, nello svolgere il proprio ruolo, ha mai incontrato il direttore della REMS di Volterra; se il garante si è mai interfacciato nel proprio ruolo con l'assessore alla sanità per capire se era possibile aumentare i posti nella REMS di Volterra; se il garante ha mai convocato un tavolo tecnico tra la REMS di Volterra, l'assessorato alla sanità e il DAP, per capire se era possibile aumentare i posti nella REMS di Volterra, che oltretutto, oltre a dover assorbire tutti gli autori di reato che sono malati psichiatrici, la Toscana si deve far carico anche di quelli dell'Umbria. È mai stato fatto tutto questo? Perché sennò, qui è un esercizio demagogico, no? Più carceri, più docce… Chi è che è contrario?

Cosa può fare questo consiglio regionale? Noi siamo stati con il collega Tomasi, con il presidente Tomasi, a incontrare qualche mese fa il direttore della REMS di Volterra, io sono stato più volte a visitare quella struttura e quella struttura può aumentare i posti in maniera da dare maggior respiro alle carceri italiane, perché il malato psichiatrico in carcere è un problema per sé stesso, è un problema per gli altri… Vannucci, per favore, è una cosa incredibile, scusami, abbi pazienza, abbi pazienza! Quando parlano gli altri… a me dà fastidio. Allora non si può!

Il malato psichiatrico in carcere è un problema per sé stesso, perché non deve stare lì, è un problema per gli altri detenuti, è un problema per gli agenti di polizia penitenziaria; allora si possono aumentare i posti nella REMS a Volterra? Il Consiglio regionale vuol fare qualcosa di utile rispetto a questo tema? Si occupi delle cose che gli competono: la REMS di Volterra! Se ne può aprire un'altra in Toscana? Serve, è utile, ci sono i soldi per metterceli? Si apre un tavolo con chi è competente per poterlo fare.

Secondo punto, lo diceva Falchi: il reinserimento sociale passa soprattutto dalla possibilità, quando si esce di carcere, di poter andare a lavorare; per far questo ci devono essere dei ruoli, delle funzioni di formazione professionale dentro il carcere. Il garante ha avuto un'interfaccia con l'assessore al lavoro, con l'assessore alla formazione di questa regione, per quanti progetti di formazione professionale in carcere, l'assessorato al lavoro di questa regione, c'è qui l'assessore, ma anche nel passato, ha messo in atto negli ultimi cinque anni? Quanti progetti ha finanziato per reinserire…, quanti carcerati attraverso il lavoro di Arti, una volta finita la pena, hanno trovato un posto di lavoro anziché andare a delinquere un'altra volta? Di questo si deve parlare! Il garante deve fare questo, il garante deve sollecitare gli assessori competenti, deve essere sollecitare la commissione competente, deve sollecitare il consiglio regionale rispetto ai temi che ci competono, perché il resto sono buoni tutti. Se no, ha ragione Tomasi: non serve a niente! Ha ragione Chiara La Porta quando lo diceva prima: "Che cosa si fanno, esercizi demagogici e retorici qui dentro o si prova ad affrontare i problemi?" Siamo un'assemblea legislativa, si fa le leggi, si possono scrivere le leggi anche se ci si diverte di più a fare le mozioni. Allora, se si possono scrivere le leggi, se abbiamo un'autonomia di bilancio importante, tredici miliardi di euro ogni anno, se si vogliono affrontare questi problemi, presidente Falchi, visto la sua sensibilità, lo dico non in maniera provocatoria, si facciano degli interventi mirati rispetto al reinserimento lavorativo, rispetto alla formazione lavorativa per i carcerati, rispetto alla presenza di un numero incredibile di malati psichiatrici nelle carceri anche toscane e comunque in tutta Italia, che creano chiaramente un punto di rottura grave che crea dei problemi in questo senso.

PRESIDENTE: Ha ragione il Vicepresidente e quindi richiamo tutti a fare silenzio quando si interviene, anche per rispetto di chi sta parlando. Consigliere Eligi, prego.

ELIGI: grazie Presidente. È difficile poter

ragionare di cosa fare con la relazione che il garante ha inviato all'attenzione del Consiglio, perché, guardate, se prendete la relazione dall'inizio, secondo me correttamente il garante analizza il quadro nazionale, perché non potrebbe essere altrimenti, è una funzione dello Stato prima di tutto e se voi sfogliate la relazione dall'inizio alla fine è un grido d'allarme questa relazione, non è che dice "aggiustiamo questo", "aggiustiamo altro". È un grido d'allarme che io condivido e che, diciamo, se si potesse dargli un sottotitolo sarebbe "fermatevi"; perché analizza ciò che è stato fatto con una successione precisa dall'attuale governo, 2023, 2024, 2025 sono dati che portano alla situazione attuale, portano alla situazione di un sovraffollamento importante delle carceri, a fronte di che cosa? Perché, guardate, se fossimo in una situazione in cui ci fosse l'aumento di reati, uno dice: ci sono reati e per forza se uno commette reati deve andare in carcere. La relazione fa una premessa: aumenta la popolazione carceraria in un quadro in cui diminuiscono i reati. C'è un problema, abbiamo un problema! Come mai c'è questa situazione? E lo dice, la prima cosa che fa il governo è il famoso, 2023, il decreto Caivano, che ha raddoppiato la popolazione carceraria dei minori; poi si arriva al 2025 in cui c'è il decreto sicurezza; poi, siccome, come dire, non bastava, nel 2026 se ne fa un altro di decreto sicurezza, che vanno nella direzione di aumentare la popolazione carceraria, in un momento, lo sottolineo, in cui i reati diminuiscono. Allora qual è il problema? E siamo - sempre la relazione lo dice – "in una situazione di sovraffollamento del 138 per cento su scala nazionale". Poi noi abbiamo punte che arrivano fino a 180, 240 anche in Toscana.

Allora il punto è esattamente qui: è un problema di scelta politica di come affrontare questa situazione e, guardate, non è una competenza questa regionale, noi paghiamo le conseguenze di quelle scelte. Allora io penso che la risoluzione che diceva giustamente Petrucci, cosa possiamo fare noi? Siamo un'assemblea legislativa, siamo un organo politico principale della nostra regione; allora io penso che dovremmo mandare un messaggio chiaro al legislatore nazionale: rivediamo queste politiche, sono sbagliate. Perché, ripeto, poteva andare bene – poco - ma se ci fosse stato un quadro in cui ovviamente i reati fossero stati in aumento, non è così e si continua a fare decreti che o peggiorano o penalizzano o aumentano le pene per i reati che già ci sono e se ne aggiungono di nuovi. Col decreto del 2025, ne avete messi 19 nuovi, diciannove! E poi venite a parlare, dice: aumenta la popolazione…, no! In un quadro in cui diminuiscono… no! In un quadro in cui diminuiscono i reati.

Allora, vi dico, io penso che il nostro ruolo sia esattamente questo, fermatevi, rivediamo l'impostazione, perché alla base di questo avete messo addirittura, giustamente, uno andava in questa direzione e dice: cosa faccio, aumento gli istituti penitenziari. Ci avete messo un commissario a fare le nuove carceri. Niente, niente, qualche pannello in qualche area verde, questo è stato fatto!

Allora, visto che non ce li abbiamo, e, guardate, il garante, dice un'altra cosa su cui vi invito a riflettere, dice: attenzione, risiamo a quella quota in cui la Corte europea dei diritti umani ci ha già condannato nel 2013, non tanto tempo fa, lo scrive, ma nemmeno questo vi basta? Vogliamo riessere condannati per violazione dei diritti civili della popolazione carceraria? È questa l'immagine del paese che vogliamo costruire e che vogliamo mandare all'Europa e al mondo? Allora, siamo la Toscana, siamo i primi ad avere non solo abolito la pena di morte, ma dato più diritti e rispetto per la dignità umana.

Ecco, io penso che se dobbiamo fare una cosa seria, e io sono d'accordo, prendo l'invito che diceva in ultimo Diego Petrucci, mandiamo un segnale chiaro: caro legislatore nazionale, caro Ministro, fermatevi, rivediamo, reimpostiamo, non ci macchiamo ancora una volta di questa vergogna. Grazie.

PRESIDENTE: ha chiesto di intervenire Ferri, prego.

FERRI: Grazie Presidente. Credo che ridurre l'analisi della relazione sul garante ad una valutazione su quelle che sono le politiche carcerarie di questo governo non sia del tutto corretto, ne faceva cenno anche il consigliere Falchi. Il problema è talmente grande, investe talmente tanti anni, prima dell'arrivo di questo governo, veniva citato anche il 2013, non a caso, dallo stesso consigliere Eligi, che diventa davvero difficile concentrare le responsabilità su qualcuno. Bisogna distribuirle bene, questo sì, l'han detto anche i colleghi, il collega Petrucci, anche il collega Bezzini, lo stesso Falchi, su quella che è la politica che si è sviluppata in questi decenni, che evidentemente non è stata produttiva dei risultati che sarebbe giusto, invece, aver raggiunto per la qualità della vita carceraria e per tutte le problematiche che bene o male tutti hanno sollevato nel corso di questo ragionamento. È altrettanto sbagliato non guardare a casa nostra, visto che la relazione riguarda noi e credo che abbia fatto bene a puntualizzare alcuni interessanti aspetti anche il consigliere Petrucci poco fa, come i colleghi che l'hanno preceduto in precedenza, perché sono queste le cose su cui noi in qualche maniera possiamo provare ad incidere. Perché il sovraffollamento, per esempio, è sicuramente una delle tematiche più calde, però ci sono anche realtà nelle quali questa tematica non è così virulenta, faccio l'esempio del carcere minorile femminile di Pontremoli, in cui le problematiche sono anche di natura diversa. A me piace concentrarmi, per esempio, sul tema che è stato introdotto sul reinserimento sociale, su questo la regione potrebbe fare molto e fa pochissimo.

Spesso gli amministratori locali, così come i garanti, dove ci sono, sono lasciati un po' col cerino in mano nel momento in cui i detenuti o le detenute, figuriamoci se minorenni, come nei casi di cui mi sono occupato io, si trovano in realtà anche piccole in cui è più difficile trovare modalità con le quali reinserirli. Lo dico perché in effetti, sennò, si rischia davvero di guardare solo alle problematiche generali che ci sono, che vanno risolte, che, d'accordo, non devono portare il paese a un degrado ancora maggiore di quello che è stato determinato in questi quaranta, cinquant'anni, ma che non sono le uniche a cui dobbiamo prestare veramente attenzione. Quindi il reinserimento va gestito in modo diverso e sotto questo aspetto, per esempio, Regione Toscana, attraverso i propri assessorati deputati al lavoro, al sociale, possono fare moltissimo, ci sono anche progetti interessanti che finanziamo, che però devono trovare continuità, devono trovare maggiore sostegno, così come il riferimento del garante a qualche difficoltà nel rapporto con le ASL. Purtroppo, anch'io l'ho toccato con mano nel mio ruolo di amministratore locale, rispetto a periodi lunghi dell'anno in cui magari è mancata l'assistenza psicologica alle detenute, in cui è mancato qualche altro servizio di natura medico o sociale. Sono tutte falle che fanno parte di un sistema che ti falle grandi ne ha tantissime e l'avete detto bene tutti, e rispetto alle quali io credo sia molto più utile per i nostri carcerati, per le nostre carcerate impegnarsi a risolverle puntualmente per quelle che sono le necessità effettive.

Questa relazione fa una fotografia sicuramente puntuale, sicuramente attenta, secondo me potrebbe stimolare di più, poteva osare un pochino di più rispetto a quello che possiamo fare noi su questi temi, e io mi auguro che anche grazie al dibattito che si è svolto oggi, agli spunti che sono arrivati dall'opposizione, ma anche dalla maggioranza, si riesca a raggiungere alcuni di questi obiettivi nel prossimo futuro.

PRESIDENTE: Grazie. Consigliere Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. No, solo per alcune riflessioni rispetto a quello che è stato il dibattito che, quantomeno per quello

che è emerso dai banchi della maggioranza, quella che è la relazione del garante che, come dire, da un lato fotografa quella che è la realtà toscana che da più punti di vista è una realtà drammatica, questo è stato detto, è stato riconosciuto, sono i dati che parlano, tant'è che veniva anche ricordato un provvedimento, una richiesta di sequestro della Procura della Repubblica, tra l'altro è uno, credo, dei primi casi in Italia, in Europa, probabilmente nel mondo, che quindi sicuramente merita attenzione, intanto per il fatto stesso della richiesta che poi originava da una violazione delle norme sulla sicurezza, del datore di lavoro nei confronti dei detenuti, di chi nei carceri ci lavora e basterebbe questo per riassumere quella che quantomeno a Firenze è la situazione. Ma certo questa non può essere una situazione che, come qualcuno ha cercato di dire dai banchi della maggioranza, si è creata in questi ultimi anni, questa è una situazione che esiste da decenni e non è certo colpa e causa del governo che è qui da poco più di tre anni, che si può infliggere tutta ed ogni colpa sul sistema carcerario. Negli anni precedenti chi sarebbe dovuto intervenire, cosa concretamente ha fatto e in quale direzione si è orientato? Questo uno potrebbe darlo anche dando delle cifre, dei numeri, anche rappresentando delle soluzioni. Perché, guardate che se da un lato non è vero, e questo è un dato non che sostengo io, o sufficientemente opinabile che i decreti che sono stati citati hanno ovviamente l'unico scopo di aumentare la popolazione carceraria; sono reati che sono introdotti per evitare che chi delinque sia a piede libero sul territorio nazionale. Io ricordo a me stesso, in questo caso, che il carcere è l'extrema ratio per cui se il giudice dispone la carcerazione, significa che in quelle circostanze è l'ultima e l'unica opzione che può essere valutabile, per cui si tratta di una persona pericolosa socialmente, a cui non può essere applicato il braccialetto elettronico, al quale non possono essere inflitte misure altre. Per cui, voglio dire, bisogna anche avere attenzione quando si parla e quando si utilizza… addirittura qualcuno ha detto che sarebbero misure disumane e che le persone verrebbero messe in brutali vecchi manicomi, cioè quando a maggior ragione questi decreti sono convertiti, sono approvati, passano un primo vaglio di costituzionalità e il Presidente della Repubblica li ha tutti firmati. Dopodiché sollevare la questione di costituzionalità è sempre possibile e non mi risulta che ci siano ad oggi su questo questioni all'attenzione della Corte. Per cui è anche giusto e doveroso dare un senso a quello che si dice, alla misura di quello che si richiede, dopodiché la relazione del garante in più parti fa emergere circostanze drammatiche, di cui tutti ci si debba occupare, ognuno per la parte di propria competenza. Il Presidente La Porta, il portavoce Tomasi hanno evidenziato degli interventi su cui effettivamente questo consiglio può incidere in maniera concreta e in maniera diretta, resta poi certamente tutta un'altra area di competenza che non è quella regionale, che è nazionale, probabilmente anche europea oggi, sulla quale non entriamo concretamente, ma certamente in qualche modo, ovviamente anche qualche proposta, qualche spunto è sempre utile nel rispetto delle competenze di ognuno. Ma ecco, dire oggi e riassumere che il problema carcerario in Toscana è a causa degli ultimi tre anni del governo Meloni è un insulto prima di chiunque altro a chi questa cosa la dice e la sostiene.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? Okay, collegata a questa proposta di risoluzione ci sono due emendamenti e un ordine del giorno a firma Petrucci, che è stato depositato ora praticamente e che io farei fotocopiare e distribuire almeno ai capigruppo. Prima bisognerebbe discutere l'ordine del giorno presentato da Petrucci, adesso stanno facendo le fotocopie, almeno per i capigruppo, e ve lo distribuiscono.

Diego, quindi poi se lo vuoi illustrare. La parola al Vicepresidente Petrucci.

PETRUCCI: È molto semplice, rispetto

anche all'intervento che ho fatto pochi minuti fa, l'ordine del giorno chiede alla Giunta regionale di voler valutare un aumento della capienza nella REMS di Volterra - quindi è fatto perché possa essere votabile - a voler valutare un aumento di capienza nel REMS di Volterra e predisporre un piano economico relativo volto a quantificare e garantire le risorse necessarie al potenziamento strutturale e all'adeguamento degli organi sanitari e di vigilanza della REMS stessa.

PRESIDENTE: Solo per notizia, ce ne sono altre due: una è a Empoli e una è a minore capacità detentiva a Villa Guicciardini, in collaborazione con l'Opera Madonnina del Grappa. Ora abbiate pazienza, questa incursione in quello che ho fatto io qualche anno fa, ma siccome le feci io, a Empoli, certo, fu convertito l'ex carcere femminile di Empoli, la casa circondariale, e furono fatte, mi pare… prima furono attivati dieci posti e poi altri dieci. Villa Guicciardini è quella villa per andare alla Bolognese, sulla Bolognese, che è una struttura intermedia, siamo stati l'unica regione che ha fatto una struttura intermedia, che è comunque naturalmente a vocazione detentiva, ma a minore intensità detentiva, si fece una sperimentazione e anche con una buona percentuale di reinserimenti.

*...(Interventi fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Ora si apre la discussione sull'ordine del giorno e tutti possono intervenire e dire quello che ritengono. Allora, il vicepresidente Petrucci ha illustrato l'ordine del giorno, chiedo se su questo ordine del giorno, poi si discutono gli emendamenti, ci sono interventi? Ci sono interventi? No.

Questo va votato per alzata di mano, perché immagino non sia rubricato, ah c'è? Bravissima. Lo scriviamo noi l'emendamento e poi tu lo rifirmi, Diego. Quindi l'emendamento è per allargare l'aumento di posti nelle REMS a Volterra e anche a Empoli.

Allora, non ci sono interventi, metto in votazione l'ordine del giorno così come emendato, a firma Petrucci… Ecco, lo stanno distribuendo adesso… Va bene, allora, se gli avete dato un'occhiata… A questo punto chiedo di nuovo se ci sono interventi prima di mettere in votazione l'ordine del giorno. Bezzini, prego.

BEZZINI: Sì, grazie Presidente. Da una parte è abbastanza singolare, diciamo, che di fronte alla relazione del garante alle grandi problematiche che afferiscono la condizione carceraria del nostro paese e della nostra regione, alla luce del fatto che un tribunale abbia messo sotto sequestro sette padiglioni del carcere di Sollicciano, fatto mai avvenuto nella storia della Repubblica, non si chieda al governo di finanziare immediatamente in modo adeguato, diciamo, la riqualificazione di quella struttura. Mi verrebbe da dire che ci vorrebbe un intervento, diciamo, sostenuto anche da una struttura commissariale, ne parlate tanto per cose inutili, forse lì ci vorrebbe una misura di natura straordinaria per intervenire in modo adeguato e tempestivo.

Sull'ordine del giorno in particolare, ora perdonatemi perché mi ero concentrato su un'altra questione per cui l'ho letto velocemente, però ci trovo anche qualche livello, diciamo, anche di inesattezza, per cui la proposta che sottolineavo prima, però ho capito dal collega Petrucci, ci mancherebbe, rispetto le prerogative dell'opposizione, che non è praticabile, però… Punto numero uno: io credo che sarebbe utile se si vuol fare una riflessione seria sulle REMS e sul circuito che è collegato poi anche alle REMS, che è un qualcosa di più ampio e complesso della REMS in quanto tale, perché c'è un tema anche di gradazione di interventi, di gradazione delle strutture, di strutture intermedie; insomma, la questione è parecchio più complessa di quelle delle REMS, però, perdonatemi se ho letto male, nell'ordine del giorno, tra l'altro, si fa riferimento alla REMS di Volterra come unica struttura, abbiamo in Toscana la REMS di Empoli e la REMS di

Volterra, che servono non solo la regione Toscana ma anche la regione Umbria. Mi verrebbe da dire che forse anche l'Umbria se si dotasse, diciamo, un tema che un po' di anni fa, ragionando anche in Conferenza delle Regioni.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è stato emendato mettendo Volterra e Empoli.

BEZZINI: Do altre due informazioni che ho recuperato un po' velocemente. Allora, noi abbiamo lavorato e la collega Bardini credo lo possa confermare, ad ampliare il numero dei posti alla REMS di Empoli da nove a venti, ripeto se non vado errato, se la memoria non mi tradisce. E in più, se la memoria non mi tradisce, attraverso risorse ex articolo 20, c'è una pianificazione di ampliamento della REMS di Volterra, se non vado errato, da ventinove a quaranta, dati acquisiti in tempo reale alla ASL pochi minuti fa. Quindi, da questo punto di vista la Regione Toscana ha da tempo intrapreso un percorso compatibilmente con le risorse disponibili, perché le risorse disponibili sono sempre quelle che ha a disposizione, diciamo, il sistema sanitario del nostro paese e della nostra regione, e per gli investimenti sono state le risorse del PNRR, che però non erano allocabili su queste funzioni, come è noto, e poi ci sono le risorse, per l'appunto, dell'articolo 20, che sono la componente principale degli investimenti in edilizia e infrastrutture tecnologiche in ambito sanitario.

La Regione Toscana ha fatto una propria programmazione, ha programmato l'ampliamento facendosi carico anche del fabbisogno della Regione Umbria, lo sottolineo, per cui se c'è voglia di ragionare in maniera seria, diciamo, capisco che il tema è complesso, per noi va bene andare in commissione e approfondire anche con le tre ASL, con l'assessorato e con le tre ASL competenti la materia, altrimenti, ecco, noi riteniamo di non votare questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi... Prego Petrucci, per dichiarazione di voto.

PETRUCCI: Con la stima e il rispetto nei confronti del presidente Bezzini, però permetti, presidente, di capire male quello che dicevi. L'ordine del giorno chiede alla Giunta di valutare l'opportunità e la fattibilità dell'aumento dei posti nelle REMS in Toscana, te dici che state valutando l'aumento dei posti nelle REMS in Toscana perché c'è già un piano di fattibilità per raddoppiare Volterra e non capisco per quale motivo votiate contro, molto francamente, perché… se non, il motivo per cui votate contro è perché l'ha presentato la minoranza. Io penso che uno dei problemi delle carceri in generale è la presenza di malati psichiatrici che in carcere non dovrebbero stare, va bene? E c'è le dichiarazioni dei sindacati della polizia penitenziaria che dicono: le carceri oggi, le case circondariali sono diventati i manicomi di prima, perché le persone non trovano posto alle REMS e vengono messi lì. Chi va in carcere e parla con gli operatori, tutti dicono questa cosa, l'ordine del giorno, in maniera, ripeto, lo dicevo prima, molto neutra, molto poco strumentale, molto poco aggressiva, chiede alla Giunta di voler valutare l'opportunità di aumentare i posti, il presidente Bezzini ci dice: stiamo valutando l'opportunità di aumentare i posti…

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Facciamo concludere Petrucci e poi si può reintervenire sempre per dichiarazione di voto.

PETRUCCI: Mi dispiace che t'arrabbi per questa cosa qui, nel senso, "stiamo valutando un piano di fattibilità" hai detto. Non sono a conoscenza di delibere di Giunta, c'è una delibera di Giunta dove è stato stabilito il raddoppio? Faccela vedere! Di quando? Perché se è di tanto tanto tempo fa, allora non ci si crede, perché lo dovevate aver fatto. Quindi o è una cosa recente o se è di tanto

tanto tempo fa, come hai detto, vuol dire che ha avuto poco seguito quell'intervento lì. Comunque, io penso che fosse un ordine del giorno che era "votabilissimo" da tutti, dove si chiedeva di valutare la possibilità di ampliare i posti nelle REMS in Toscana, cosa che se verrà fatta ne prenderò atto e saremo tutti felici, comunque in qualche modo servirebbe a tutto il sistema carcerario. È chiaro che questo ordine del giorno presentato dall'opposizione può disturbare la maggioranza e farvi innervosire e quindi di conseguenza, comunque il nostro voto è un voto favorevole chiaramente.

PRESIDENTE: Altri per dichiarazioni di voto? Tomasi, prego. Siccome è uno per gruppo, te come portavoce dell'opposizione.

TOMASI: Sì, grazie. Mi sono ricordato di questa prerogativa dello Statuto. Per dire che, al di là dell'ordine del giorno, c'è imminente un luogo dove si può, diciamo, dimostrare la volontà: la variazione di bilancio.

*...(Intervento fuori microfono)...*

TOMASI: Benissimo! Allora, sarei tentato, consigliere Petrucci, di fare un voto difforme dal gruppo e votare contro, però per rispetto suo, del gruppo, voterò a favore perché è tutto fatto e quindi noi probabilmente entro l'anno? Io voglio sapere entro l'anno in cui verranno ampliati i posti REMS. È l'unica domanda. C'era un famoso giornalista, Milan, mi pare, che faceva il conto alla rovescia dell'abolizione delle province. Oggi è il 23 giugno, anniversario del matrimonio del consigliere Petrucci, quindi indimenticabile giorno, da cui parte il conto alla rovescia, Consiglieri, bisogna segnare, il conto alla rovescia dell'aumento dei posti in REMS perché oggi è certificato che è fatto, progettato, finanziato, parte il conto alla rovescia, quindi un giorno dall'aumento dei posti REMS. Non bisogna scherzare su questa roba e bisogna farla! Quindi voterò invece a favore e mi ricredo.

PRESIDENTE: Grazie. Altri per dichiarazioni di voto? Bene, allora procediamo a mettere in votazione l'ordine del giorno 564 collegato alla proposta di risoluzione 13, così come emendato.

Apriamo pure la votazione.

Allora chiudiamo la votazione.

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo agli emendamenti collegati alla proposta di risoluzione. Io ho due emendamenti a firma gruppo Fratelli d'Italia, ora il nostro. regolamento prevede che gli emendamenti alle proposte di risoluzione possano essere presentati solo con il consenso di chi ha proposto la risoluzione; quindi chiederei al presidente della commissione oppure alla maggioranza se c'è la disponibilità non a votarli, ovviamente, ma alla presentazione degli emendamenti. Bezzini.

BEZZINI: Mi ero distratto su altri argomenti, però su questo avevamo, diciamo, condiviso, poi mi rimetto agli uffici per quanto riguarda gli aspetti di natura procedurale, durante la discussione in commissione, poi il Presidente può integrare anche meglio di me, avevamo accolto due emendamenti alla risoluzione nell'ambito dei lavori della commissione, sugli altri due non eravamo d'accordo, però eravamo rimasti che consentivamo la presentazione in aula. Quindi, per quanto riguarda la maggioranza, anche per spirito costruttivo nei rapporti con l'opposizione, non abbiamo contrarietà a che vengano presentati. Ovviamente non li voteremo, lo dico prima, non intervengo dopo.

PRESIDENTE: Grazie, presidente Bezzini. Quindi gli emendamenti sono due: il protocollo 8187 e il protocollo 8188. Chi li illustra? Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie Presidente. Noi con questi due emendamenti chiediamo di fatto

che l'attività di ricerca e di approfondimento sia svolta, oltre che dall'Università di Firenze e dal Centro interuniversitario Adir, anche da altri enti pubblici ed agenzie regionali ed inoltre, col secondo, come abbiamo sottolineato in discussione generale, che si faccia in modo, negli impegni del garante, che le attività di ricerca che lautamente noi paghiamo con i soldi pubblici, si trasformino in atti concreti anche da proporre al Consiglio regionale.

Sul primo, perché ci picchiamo sulla questione del coinvolgimento di altri enti? Perché vede, Presidente, da un approfondimento che abbiamo fatto con gli accessi agli atti, abbiamo notato che ci sia un coinvolgimento particolare della dottoressa *(omissis)* che è anche presidente della società della ragione e una PO dipendente dell'Ufficio del Consiglio e anche, guarda caso, casualmente, ha un ruolo all'interno proprio della società della ragione. Società della ragione che è una associazione senza scopo di lucro, che però non fa mai - anche qui guarda caso - mancare occasione di fare pubblicazioni contro il governo Meloni. Noi su questo pensiamo che ci sia una casualità, però con il nostro emendamento, in cui chiediamo che siano coinvolti anche altri enti, diamo la possibilità anche agli uffici del garante e alla dottoressa *(omissis)* di evitare eventuali conflitti di interessi che ci possano essere. Perché anche su tutta la questione di opportunità, ma direi anche di imparzialità, ci sorge qualche dubbio su quella che può essere l'imparzialità, perché colei che dovrebbe far verifiche e controllarne i presupposti, poi, se aprite, vi invito a farlo Internet e ricercate l'associazione, la società della ragione, troverete anche nel banner in alto le due dottoresse che pubblicano insieme contenuti di vario tipo. Quindi noi vi invitiamo e vi aiutiamo anche in questo caso con questo emendamento ad uscire da eventuali imparzialità e incompatibilità.

PRESIDENTE: Grazie, presidente La Porta. Bernard Dika, prego.

DIKA: Grazie Presidente, volentieri intervengo perché sollecitato e solleticato dall'intervento della presidente La Porta, per ribadire quanto è importante il lavoro delle ricercatrici che abbiamo avuto insieme il piacere di ascoltare una delle due in audizione in prima commissione, ho avuto modo di leggere l'elaborato che hanno fatto e io credo che su questo dobbiamo giudicarle, Presidente, perché il lavoro di ricerca che è stato fatto su queste tematiche è importante e non possiamo certo andare a parlare di ciò che uno fa da libero cittadino in un'associazione, altrimenti si parlerebbe di censura. Ognuno è libero di scrivere quello che pensa, senza andare ad offendere nessuno, ci mancherebbe! Non ho letto cosa le citate dottoresse hanno scritto in merito al governo o al presidente Meloni, credo però che non dobbiamo giudicarle su una materia che non è quella per le quali sono state chiamate a titolo di ricerca, per il lavoro di ricercatrici che fanno presso l'Università di Firenze e ci tenevo a lasciare agli atti di questa seduta davvero l'apprezzamento per l'ottimo lavoro che le due ricercatrici hanno fatto, dandoci davvero contenuti importanti sui quali riflettere per migliorare le condizioni nelle carceri del nostro paese e anche della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Bernard. Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Intanto parto dal secondo emendamento per un commento e poi arrivo a quello che è stato dibattuto adesso dalla capogruppo La Porta e dal consigliere Bernard Dika. Torno all'argomento di prima, è importante, secondo me, dare l'indirizzo al garante, che può utilizzare lo strumento della ricerca, della ricerca universitaria di professionisti al di fuori del carcere. Io aggiungo anche che ho visto ricerche in questo senso all'interno di ARS sulla salute dei detenuti, per esempio, dei migranti, dei detenuti migranti; ma anche IRPET,

insomma, strumenti che la regione ha affinché il più possibile queste ricerche si trasformino in strumenti per attuare politiche concrete, perché è su quello che ci misuriamo, cioè che siano funzionali affinché quest'aula possa prendere decisioni, fare leggi che possano aiutare in qualche modo la situazione dei carcerati.

E la seconda riflessione, invece, che dico al consigliere Dika è una domanda, la faccio più specifica. Sono d'accordo, non si può censurare, dicano e dica l'associazione di riferimento quello che vuole sul governo, questo, il prossimo, sulla situazione carceraria, sono strumenti molto importanti, ci sono tantissime associazioni; ma formulo più puntualmente la domanda: è opportuno che una funzionaria della regione che lavora con il garante stia nel comitato scientifico di un'associazione che ha preso dei contributi pubblici per svolgere ricerche? È una questione di opportunità, io credo che non sia opportuno, non illegittimo, che la ricercatrice, che è la PO, la funzionaria della Regione Toscana, stia all'interno del comitato scientifico di quelle figure che legittimamente e bene, poi verrò al contenuto, prendano incarichi borse di studio dell'università cofinanziate dalla Regione. È una questione di trasparenza e di opportunità, poi al di fuori dell'orario di lavoro, come al di fuori del lavoro di ricerca, possono e devono dire quello che vogliono contro questo governo o contro gli altri governi. Spero che lo facciano anche per gli altri governi. Rispetto al contenuto, io ne ho lette alcune e, per esempio, in commissione ho espresso apprezzamento rispetto ad alcuni temi, tipo dell'affettività, della capacità dei detenuti di incontrare le persone, il proprio partner, la propria partner, la propria famiglia, in quali condizioni. E proprio per questo continuo a dire che, per esempio, è una delle ricerche secondo me fatte molto bene e che un ente, poi dimentichiamoci molto, lo dico con conflitto di interesse in questo caso, che è la Fondazione Michelucci, dove partecipa anche il Comune di Pistoia, ma dove partecipa il Comune di Firenze, potrebbe essere strumento istituzionale e già finanziato dagli enti pubblici per fare o attribuire ricerche e quindi non farlo soltanto con l'Università di Firenze, ma con l'Università di Pisa, con la Fondazione Michelucci e altre associazioni che combattono e lottano legittimamente. Quindi è questo, è opportuno? Perché secondo me non è opportuno. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono altri interventi… Spinelli, certo, come no, ci mancherebbe altro Serena! Prego, ne ha facoltà.

SPINELLI: Trovo un po' surreale questa discussione e quindi assolutamente in punta di piedi, però innanzitutto l'associazione che avete citato esiste dal 2000 e non credo fosse al governo la presidente Meloni in quel momento; un'associazione all'interno della quale c'era la dottoressa Zuffa, che peraltro ci ha lasciato da pochissimo tempo, donna non solo "straesperta" di politiche legate al carcere, ma dei diritti delle donne; la sua scrittura, rispetto a questo, è una scrittura ampissima e di grande competenza. Altro membro di questa associazione è stato garante delle carceri di questa nostra regione, ma molto prima, in quanto garante delle carceri, era stato sottosegretario alla giustizia, il dottor Corleone e ha lavorato, se non ricordo male, con uno dei più grandi esperti di politiche giudiziarie, di riforma del sistema giudiziario, quale è il dottor Margara, non più fra noi.

Quindi, come dire, ora che l'associazione esprima opinioni sul tema carcerario solo in relazione a come si comporta questo governo, lo troverei un po' ingiusto, ecco, nei confronti delle competenze delle persone che stanno all'interno di un'associazione e che con la loro vita, indipendentemente dalle loro opinioni, che possono essere più o meno condivise come in una democrazia ci si aspetta che sia, hanno, come dire, un curriculum di tutto rispetto. Io che ho avuto l'onore di occuparmi di politica carceraria dal

versante sociale nella precedente legislatura, mi sono sempre confrontata con tutti questi mondi. E quando mi si viene a citare la Fondazione Michelucci, come dire, anche per appartenenza territoriale, quella fondazione è collocata in uno dei luoghi più belli del mio comune, che è Fiesole, la fondazione ha collaborato più di una volta con Regione Toscana anche nella precedente legislatura, proprio redigendo un volume che ha fatto un lavoro notevole di ricerca con un finanziamento dedicato, come pure la società della regione ha partecipato, come tutte le APS, a bandi della regione in maniera competitiva, cioè semplicemente quello che è stato finanziato dall'assessorato alle politiche sociali, era un bando a cui tante altre associazioni hanno partecipato, attraverso un progetto, se non ricordo male, di valutazione e di elaborazione dei progetti di messa alla prova delle persone, altro strumento di risposta alla detenzione alternativo al carcere.

Quindi, ora io comprendo che si debba avere sempre un atteggiamento, assolutamente, io questo lo condivido, sempre di grande apertura rispetto a tutti i soggetti con cui Regione Toscana collabora nei suoi diversi assessorati; però ridurre onestamente la competenza di persone ad un mero rapporto sul fatto che scrivono male del governo Meloni, io vi assicuro che tutto quello che negli anni hanno scritto sulla situazione detentiva in questo paese è assolutamente in grado di rappresentare la neutralità che corrisponde al fatto che il sistema detentivo in questo paese da tanto, troppo tempo fa acqua da tutte le parti. Non è rispettoso della dignità delle persone e l'ultimo tentativo di riforma vera, onestamente, ha provato a farlo il ministro Orlando.

Chiudo dicendo questo: io credo che va bene tutto, va bene contestare, va bene chiedere di ampliare le maglie con cui la Regione Toscana lavora; non è corretto pensare che tutto abbia una volontà di descrivere un sistema sulla base di quando c'è qualcuno al governo, perché francamente questo in questa regione non è, non è mai stato così e non è mai stato così da parte di alcune associazioni che da tempo scrivono sia dei problemi di affettività in carcere, del problema della salute mentale, come pure di tutta una serie di altre condizioni carcerarie estremamente punitive. Questo dal punto di vista, poi, l'opportunità e la necessità di ampliare i rapporti è sempre doverosa e da valutare; ridurre tutto questo a una diatriba tra soggetti, ecco, mi sembra un po' ingeneroso nei confronti delle persone che poi scrivono su questi temi, studiano e sono anche molto preparate.

PRESIDENTE: Grazie Spinelli. Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie Presidente. Cerco di essere più chiara dopo la levata di scudi che c'è stata, che però non entra nel merito di quanto io stia sostenendo, ma magari non mi sono fatta capire. Noi abbiamo nell'ufficio del garante la dottoressa (*omissis*) che è la responsabile dei procedimenti inerenti alle collaborazioni per le ricerche. Io sto ponendo un problema di controllo e di verifica perché la stessa dottoressa è insieme in un'associazione a *(omissis)* che in queste ricerche è assegnataria di assegni e siccome le due insieme scrivono non solo contro il governo Meloni, ma anche su tanti altri temi, spesso, e quindi hanno un rapporto diretto, quello che noi chiediamo con questo emendamento è che venga considerato di accedere ad altre ricerche di altri enti, altre università, altre associazioni.

Consigliere Spinelli, io immagino che lei ne conosca anche altre di associazioni che si occupano del sistema carcerario toscano e che potrebbero e hanno al loro interno dottoresse o dottori che potrebbero aiutare o ricevere assegni di ricerca in merito alle questioni; noi stiamo ponendo una questione che è semplice e capisco magari la levata di scudi, ma vi stiamo dicendo che secondo noi non è opportuno, secondo noi c'è un problema non solo di opportunità ma anche di conflitto. Vi stiamo dicendo: fate attenzione quando assegnate questo tipo di ricerche e

questo tipo di collaborazioni, perché lo riteniamo inopportuno.

Inoltre, e torno al secondo emendamento, vi stiamo anche dicendo: tutte queste ricerche che sono costate 61 mila e rotti euro dalle tasche dei cittadini toscani, a cosa sono servite? Noi vi stiamo dicendo col secondo emendamento: oltre a fare delle belle ricerche in cui la dottoressa *(omissis)* collabora e che prende assegni di ricerca, magari che ci facciano avere anche degli atti concreti e tangibili. Con cui possiamo fare quello che dovremmo fare qui dentro, cioè legiferare sui problemi dei cittadini toscani e anche della popolazione carceraria.

PRESIDENTE: Grazie. Allora, se non ci sono altri interventi metto in votazione. Direi che sulla relazione del garante dei detenuti è una bella cosa che se ne sia discusso a lungo, insomma, vuol dire che il Consiglio regionale ha ritenuto il tema importante e se n'è discusso. Io lo considero positivo tutto questo.

Allora metterei in votazione l'emendamento numero 8187. Apriamo la votazione.

Bene, chiudiamo la votazione. Favorevoli 11, contrari 21:

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'emendamento numero 8188.

Apriamo la votazione. Bene, favorevoli 11, contrari 21:

- Il Consiglio non approva -

PRESIDENTE: A questo punto possiamo mettere in votazione la proposta di risoluzione numero 13, relazione annuale 2026 sull'attività 2025 del Garante dei diritti dei detenuti. Se ci sono dichiarazioni di voto, basta prenotarsi. Presidente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie Presidente. In merito alla dichiarazione di voto sulla risoluzione, noi eravamo tentati di votare contro, non ci è piaciuta l'illustrazione, non ci è piaciuto il contenuto, però in commissione, insieme al presidente Salotti e a tutta la maggioranza, abbiamo cercato di fare un lavoro costruttivo e per questo il voto sarà di astensione. Nel merito, però, Presidente, mi permetta di fare un riassunto e di ribadire quelle che sono state le nostre osservazioni.

Abbiamo sottolineato più volte che ci sia stata confusione, a mio avviso voluta, in quella che è la corrispondenza dalle istanze, non ci può venire a dire il dottor Fanfani che si è occupato di 209 istanze quando in realtà sono all'interno delle istanze lettere anche semplici ricevute e oltretutto non ci viene poi a dire come vanno a finire queste istanze, cioè si è risolto il problema del detenuto che a lui si è si è rivolto? Si è riusciti concretamente a fare qualcosa per la persona che a lui ha affidato le proprie speranze? Non ci è stato dato saperlo, nemmeno nell'accesso agli atti, consigliera Spinelli, che abbiamo fatto per richiedere il risultato delle istanze. E poi, è possibile che su. 3500 detenuti, solamente 100 persone si rivolgano al garante? Su questo, e ringrazio la maggioranza per l'accoglimento, noi abbiamo richiesto che ci fosse una maggiore diffusione, soprattutto all'interno delle carceri, della figura del garante, affinché più persone che ne abbiano facoltà potessero rivolgersi e potranno in futuro rivolgersi al garante.

L'altra questione poi l'abbiamo appena sollevata, quella della concretezza delle ricerche, 60 mila euro spesi per avere dossier da leggere che però non danno una proposta che sia una a questa assemblea, lo riteniamo inutile e inopportuno e soprattutto, come abbiamo detto, riteniamo inopportuna l'assegnazione a specifiche persone che hanno rapporti con la dottoressa che si dovrebbe occupare poi di verificare l'andamento e i contenuti delle ricerche. E infine concludo, ho sentito dire che il sistema carcerario toscano faccia acqua da tutte le parti, sono d'accordo, ma l'emblema Sollicciano non è un problema di certo che è nato tre, quattro, o cinque anni fa, sentivo prima, in replica di

sottofondo al consigliere Zoppini, sottolineare che sono tre anni e mezzo, già quattro, che siamo al governo. Sì, è vero, ma in tutti gli anni precedenti, c'è qualcuno di voi che fa politica su Firenze direi da decenni, che cosa avete fatto? Che cosa avete fatto quando eravate al governo? Che cosa avete fatto negli ultimi anni? Oltre a dire che vivono in condizioni pietose all'interno delle carceri, che è sotto gli occhi di tutti, qual è stata la vostra azione politica? Allora, io dico, noi qui dentro oltre a denunciare, a scandalizzarsi, abbiamo un potere che è differente da chi sta fuori, da chi non ha i nostri privilegi, che è quello di agire; ecco, io ho sentito tante chiacchiere e ho visto poche azioni in questi anni e la differenza tra la buona politica e la politica, invece, dell'apparenza, sta tutta qui.

PRESIDENTE: Tomasi, prego.

TOMASI: Sì, grazie Presidente. Brevemente, io condivido, cerco di ascoltare, ascolto anzi, alcuni interventi, ho ascoltato dei consiglieri di maggioranza e voglio dire che su un tema così delicato ne condivido anche alcuni tratti e sono molto laico su questo. Sull'aumento dei reati, se hanno efficacia, sul sovraffollamento delle carceri, sulle responsabilità, sulla mancanza di una politica nazionale da decenni, quindi vorrei, diciamo, parlare in modo laico e trasparente. Ma noi qui – e mi dispiace che non ci sia Eligi - siamo chiamati a fare una cosa più semplice, secondo me, cioè leggere la relazione del garante che abbiamo istituito come Regione Toscana e dire se è efficace, migliorabile o se ha delle lacune, molto semplicemente, e per capire se questa figura occorre, serva, ha dato beneficio alle persone detenute sui carceri e nei carceri toscani. E allora io, se fossi garante dei detenuti, diffiderei semplicemente da chi dice va tutto bene, noi l'abbiamo letta e al garante abbiamo detto questi suggerimenti che spero non vengano presi come lesa maestà: sia più presente nelle carceri, cerchi di aumentare la sua presenza tornando ai livelli del 2024 e non scendendo come il 2025; perché la presenza fisica della figura del garante nei carceri è importante.

Io ho avuto rapporti con il carcere di Pistoia, con i direttori che si sono susseguiti, vi assicuro, lo sapete anche e meglio di me, che le visite, le presenze dei garanti provinciali, del garante regionale, di un politico, di un parlamentare, aiutano, perché un occhio in più, una visita in più serve e non devono diminuire.

Secondo: se diminuiscono anche le istanze, si faccia di tutto, con più visite, con più informazione, anche vincendo quel sentimento che Falchi riconosce, non sono d'accordo, di scoraggiamento da parte dei detenuti per le condizioni, a rivolgersi al garante. Non lo so quali mezzi si possono mettere in campo, ma noi siamo disponibili a discuterne, perché vorremmo che da duecento istanze riferibili a cento carcerati si arrivasse a trecento, quattrocento, perché c'è bisogno, perché evidentemente c'è bisogno, viste le condizioni.

Terzo: vorremmo che si arrivasse anche con il suo lavoro a colmare il gap della mancanza di tre garanti all'interno di tre comuni e tre carceri, perché abbiamo visto in fondo, leggendo la relazione, che i garanti dei comuni dove sono presenti le carceri fanno un lavoro puntiglioso, vanno più volte in carcere, fanno relazioni importanti e non percepiscano un euro e lo fanno come volontari. Allora se avessimo una rete di garanti completa, cambierebbe anche il lavoro del garante dei detenuti, invece regionale.

Infine, vorremmo, e qui è la sfida, che ci sfidasse indirizzando la ricerca e portando in questo Consiglio la possibilità di fare atti il più concreti possibile rispetto alle nostre disponibilità, responsabilità e competenze, perché se c'è stata una proposta di legge che è stata qui portata nel 2023, che è morta, evidentemente è difficile anche per lui fare questo tipo di lavoro. Ecco, allora noi l'abbiamo letta e mi dispiace, io non credo che il garante dei detenuti se l'abbia a male se invece

di dire: “bene va tutto bene, siamo contenti, è interessante”, lo è; “le ricerche sono importanti” e lo sono, gli segnaliamo queste, che secondo noi sono state delle criticità, alcune peraltro accolte anche nella relazione con i nostri emendamenti.

E infine, l'altro appello è quello di migliorare sicuramente il rapporto con le ASL in tema di acquisizione dei dati. Ecco, questo siamo chiamati a fare. Perché, sennò potremmo tranquillamente rifugiarci in un discorso molto più ampio, più grande, che riguarda l'Italia, il paese, la detenzione, il carcere, il codice penale, i reati, ma non faremmo il nostro lavoro; noi siamo chiamati a parlare di questa relazione e a dire al garante, e mi permetto di dirlo senza offenderlo: fai di più, fai meglio, noi siamo qui a disposizione per farti migliorare la tua attività.

Chiudo con due provocazioni. La prima: la misura di quello che accadrà da oggi in poi sui garanti la daranno due temi; il primo, e noi abbiamo già depositato una proposta di legge prima di nominare il prossimo garante dei detenuti, prima del prossimo garante dei detenuti, che prevede una maggioranza rafforzata e, se vorrete, anche una durata minore. Quindi, prima di nominare il prossimo garante, modifichiamo insieme la legge come abbiamo deciso, dura meno come lunghezza di mandato e soprattutto a maggioranze rafforzate. E secondo, permettetemi la provocazione, spero che tratterete la vicenda del rinnovo del prossimo garante dei detenuti in modo leggermente differente della nomina del garante per l'infanzia, ci sono quattro o cinque candidati, non ne conosco uno, tanto per essere chiari! Quindi che sia una professionalità sicuramente migliore come curriculum rispetto al Garante per l'infanzia. Ecco, così, per chiudere la discussione, cambiamo la legge, nominiamo una persona veramente in gamba e stiamogli col fiato sul collo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Tomasi. Allora, se non ci sono altri interventi per dichiarazioni di voto, mettiamo in votazione la proposta di risoluzione numero 13.

Apriamo la votazione.

Bene, chiudiamo la… che c'è? La Casini di corsa in zona Cesarini…bene, allora chiudiamo la votazione: favorevoli 22, astenuti 11:

- Il Consiglio approva -

**Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell’art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Tomasi, in merito all'implementazione della misura denominata Reddito Regionale di Reinserimento Lavorativo** (Interrogazione orale n. 89)

PRESIDENTE: Dico al consigliere Tomasi che c'è in aula l'assessore Lenzi, se ritieni, recuperiamo l'interrogazione che non abbiamo potuto svolgere in apertura, va bene, Alessandro? Bene, allora torniamo indietro nell'ordine del giorno e passerei la parola all'assessore Lenzi, che ringrazio, sull'interrogazione numero 89 in merito all'implementazione della misura denominata “reddito regionale di reinserimento lavorativo”. Prego assessore.

LENZI: Grazie. Intanto mi scuso con Tomasi perché non ero presente per impegno preso precedentemente alla convocazione del Consiglio, se no, non sarei mancato e mi permetto anche di dare il benvenuto alle due nuove consigliere.

Allora, sia nel passaggio di giunta 1674 del 2025, dove abbiamo previsto appunto il provvedimento e poi nel passaggio, quello che abbiamo fatto del piano attuativo, quindi il 200 del 2026 e successivamente nel maggio 2026, quando abbiamo fatto il 573 del 2026, che è la rimodulazione del provvedimento, tanto l'aveva già visto anche sugli atti, ecco, tutto questo passaggio l'abbiamo fatto in tripartita, prima politica e poi tecnica, con i sindacati, le associazioni di categoria, in maniera di presenza sempre fisica, perché noi non si fa telematica, ma si fa in

presenza e con un voto unanime del percorso. Quindi ricordo che il provvedimento è stato fatto per le persone in maggiore difficoltà e la rimodulazione che abbiamo fatto, aspetti che le rientro perché tanto poi le do anche la copia scritta, ovviamente, sono stati ampliati i requisiti relativi all'esaurimento del trattamento NASPI, ricomprendendo anche le annualità del 2024, 2025 e 2026 che prima non era previsto; poi è stato eliminato il limite riferito alla durata massima dei nove mesi continuativi nel trattamento della NASPI ed è stata soppressa la previsione che escludeva l'accesso per chi aveva fruito del trattamento NASPI per più volte negli ultimi tre anni, prima della domanda. Va bene?

Allora, detto questo e passando anche un attimino ai dati che giustamente mi aveva chiesto, prima di rispondere, praticamente sono quattro domande in un'interrogazione, io le do intanto dei dati generici: allora dal 2 aprile 2026 al 20 maggio 2026 - tanto poi c'è tutto scritto, se le serve - sono state 89 le domande accolte. Dal 21 maggio al 2026 al 10 di giugno del 2026 sono stato 834 le accolte. Il dato aggiornato all'ultima richiesta che aveva fatto l'Ufficio, che ha fatto analisi, è il 18 di giugno e sono 985 accolte. La media, quindi, è passata da 1,8 delle domande accolte nella prima fase a 34 giornaliere accolte nella seconda fase.

Allora, per quanto riguarda invece le domande che mi aveva sottoposto, il quesito uno le posso dire che era quello…, aspetti che glielo dico: "… siano state effettuate leggibili e di conseguenza…", la quantità. Allora, il monitoraggio in data 18 giugno sono stati appunto 985 e mi scuso perché abbiamo un monitoraggio che è stato fatto al 18 e non al 10 come aveva richiesto, ma vabbè, è uguale, anzi, penso sia migliore. Sono 261 le accolte, 691 in corso di verifica, 21 rifiutate e 12 annullate dagli utenti. Tanto poi tutti questi dati li avrà.

Poi, il punto numero 2 invece, lei chiedeva: "Quali delle 87 istanze pervenute siano state erogate in data odierna?" Allora, dunque, al 2 maggio le istanze, che erano 89, sono da dividersi in due parti, perché io non so se lei aveva visto, ma sul decreto, quello di Arti, che si parla del 553, del 15 maggio 2026, stabilito al paragrafo 3.2, quando si parla dell'istruttoria di ammissibilità a domanda, si parla anche della cronologia, appunto, di quando arrivano e soprattutto che entrano in essere entro il mese successivo dall'approvazione, ha capito? Quindi gli elenchi sono approvati e regolarmente pubblicate… è tutto pubblicato sul bollettino ufficiale, sul sito di Arti Toscana e sul Burt, quindi trova tutto, sia le domande accettate che non accettate.

A questo punto qui, allora, le dico che sulle 89 istanze, 60 appunto che erano di aprile, sono 48 approvate e quindi sono stati fatti gli esplicamenti tutto ad Arti, poi invece 12 sono state scartate. Nel maggio invece bisogna considerarne 29, che però sono ferme perché manca il collegio dei revisori di Arti, che deve essere una nomina fatta da una commissione, quindi non dipendente da me.

Il punto numero 3, dove si parla dell'ammontare complessivo ad oggi dell'importo, ecco, si parla di 93 mila euro erogati a 60 pretendenti e anche qui le allego una tabella dove c'è anche per provincia tutto nello specifico.

Nel punto numero 4, che era l'ultimo, allora, 48 utenti a cui sono stati somministrati 134 politiche attive, quindi praticamente sono due a testa, di quelli che per ora hanno fatto il percorso. Io le lascio questo e anche… non so, se anche alla maggioranza gli interessa, io lascio diverse copie così le potete prendere.

PRESIDENTE: Grazie assessore. Portavoce Tomasi prego.

TOMASI: Sì, grazie assessore. Grazie, poi le leggerò. Noi siamo molto preoccupati per questa misura e anche se approvata nella commissione tripartita, vuol dire che non funziona e anche la commissione dovrà rendersene conto perché quando è stata istituita valeva 23 milioni di euro e sono stati erogati

soltanto 93 mila euro ad oggi. Nella prima stesura del bando si dice che avevano manifestato la volontà di partecipare, avevano provato a partecipare solo 1200 persone, quando la platea che ci era stata detta era di almeno 11 mila persone. Ad oggi, secondo i dati, nemmeno quelle 1200 persone che avevano tentato di partecipare, pur non avendo i requisiti, hanno nuovamente fatto domanda.

Riguardo alle domande accolte, le prime 89, quindi nel primo periodo con la prima versione, 48 sono state accettate, 12 scartate e 29 si dice ferme perché manca il collegio dei revisori di Arti. Questa è una cosa gravissima! Le altre invece, che sono le altre 985 presentate: 261 accolte, 691 in lavorazione, 21 rifiutate e 12 annullate. Quindi almeno altre 30 - 35 domande di quelle 985 non andranno a buon fine.

E allora qui viene la domanda: è una misura che serve? È una misura fatta bene? Perché quei 23 milioni che sono stati stanziati nel bilancio di previsione, che sono residui e avanzi di Arti che possono essere solo indirizzate a politiche attive, evidentemente rimarranno lì per tutto l'anno, presumo, fino ad andare in avanzo nel prossimo bilancio. Quindi noi avremo fermi all'interno del bilancio oltre 20 milioni, anzi, quasi 23 milioni di euro, che potremmo utilizzare oggi, subito, per costruire nuove misure per l'inserimento lavorativo, per la formazione, per quelle persone che hanno voglia di reinventarsi e sono rimaste senza lavoro ed essere introdotte all'interno di sistemi produttivi che gridano e chiedono aiuto alla regione per formare personale che manca e che non trovano. Ecco, io dico che questo reddito di cittadinanza purtroppo non nasce da uno studio, da un'esigenza che nasce dal territorio, dal basso, dalle persone, ma da un accordo politico che si dice fallimentare. Ma come si racconta alla gente, alle 29 persone in attesa, che le loro domande non vengano prese in considerazione perché mancano i revisori dei conti? O, come si dice, su una platea di 11 mila persone, che alla fine di queste analisi, forse cinque o seicento persone avranno reddito di cittadinanza? Cioè, il reddito di cittadinanza è servito 23 milioni per cinque o seicento persone? Se quelle persone hanno bisogno di un aiuto, diamoglielo attraverso il servizio sociale, attraverso un contributo che le aiuti a superare un momento di difficoltà, a pagare le bollette, gli affitti, affinché possano superare la difficoltà, a trovare un lavoro e riformarsi. Ma questi 23 milioni ad oggi sono serviti per 600 persone, è un fallimento! È un fallimento politico, è un fallimento strutturale e io chiedo che urgentemente chiediamo nella prossima variazione di rimettere mano a questa misura. Perché questi numeri ne decretano il fallimento.

Guardate, e ripeto, la media di 1,8 domande a 34 era già chiara, perché, ripeto, 1200 persone avevano provato a iscriversi ma non lo avevano fatto; di queste 1200 ne mancano ancora 300 all'appello, nemmeno hanno riprovato e addirittura 12 le hanno annullate. Mi sembra una misura sproporzionata nei costi rispetto all'effettivo risultato, quindi per essere propositivi e non distruttivi, ne vogliamo riparlare nella prossima variazione di bilancio?

Faccio una provocazione: non 23 milioni, teniamoli lì 10 per questo reddito di cittadinanza che sicuramente servirà, ma degli altri 13 ne vogliamo discutere se possiamo farci qualcosa di altro, di misure che possano servire a chi è in difficoltà, a chi vuole riformarsi o essere, diciamo, reinserito nel mondo del lavoro? Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Tomasi.

**Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. Nomina del Revisore dei conti** (Proposta di deliberazione n. 43)

PRESIDENTE: Riprendiamo l'ordine del giorno. Abbiamo una serie di proposte di delibera che sono passate in seconda commissione. Allora, la proposta di delibera 43: Consorzio di bonifica sei Toscana Sud, nomina del Revisore dei conti. Presidente

Barnini, prego?

BARNINI: Grazie, Presidente. La Commissione ha esaminato la proposta di nomina e ha deliberato di nominare il signor Bogi Gianluigi quale Revisore dei conti del consorzio di bonifica sei Toscana Sud.

PRESIDENTE: Grazie. Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di delibera.

Si apre la votazione… Si sospende cinque minuti perché non c'è il numero legale. La votazione è annullata, ovviamente perché non ci sono i numeri.

*La seduta è sospesa alle ore 16:59*

*La seduta riprende alle ore 17:01*

**Presidenza della Presidente Stefania Saccardi**

**Consorzio di bonifica 6 Toscana Sud. Nomina del Revisore dei conti** (Proposta di deliberazione n. 43 divenuta deliberazione n. 37/2026)

PRESIDENTE: Riprendiamo il Consiglio. Riapriamo la votazione sulla proposta di deliberazione n. 43, Consorzio di bonifica sei, nomina del revisore dei conti. Si apra la votazione. Si chiuda la votazione. Favorevoli 28, contrari 0, astenuti 0:

- Il Consiglio approva -

**Toscana promozione turistica. Nomina del Collegio dei revisori** (Proposta di deliberazione n. 44 divenuta deliberazione n. 38/2026)

PRESIDENTE: Passiamo... per cortesia un po' di silenzio, capisco che siamo tutti un po' stanchi però cerchiamo di andare avanti perché ci sono anche altri atti importanti. Proposta di deliberazione numero 44, Toscana promozione turistica, nomina del Collegio dei revisori. Presidente Barnini.

BARNINI: Funziona? Sì. La terna dei nomi esaminata e votata all'unanimità in commissione è la seguente: il signor Petrecca Ettore con funzione di Presidente, il signor Chirico Arcangelo e la signora Giachetti Roberta.

PRESIDENTE: Bene, apriamo la votazione.

Bene, dichiaro chiusa la votazione.

Favorevoli 28, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

**Arezzo Sviluppo - Azienda speciale della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Arezzo - Siena. Collegio dei revisori dei conti. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 45 divenuta deliberazione n. 39/2026)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione numero 45: Arezzo Sviluppo - Azienda speciale della Camera di Commercio di Arezzo – Siena. Collegio dei revisori conti, designazione di un componente effettivo e un supplente. Barnini.

BARNINI: Anche questa proposta è stata votata all'unanimità in commissione, abbiamo deliberato di designare il signor Cipitelli Luca quale componente effettiva, è la signora Lo Prete Concetta quale supplente.

PRESIDENTE: Bene, apriamo la votazione. Sì, votazione chiusa. Favorevoli 28, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

**Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA). Nomina del Collegio dei revisori** (Proposta di deliberazione n. 47 divenuta deliberazione n. 40/2026)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione numero 47: Agenzia regionale Toscana per l'erogazione in agricoltura Artea, nomina del Collegio dei revisori dei conti. Barnini.

BARNINI: Anche in questo caso la commissione ha votato all'unanimità le seguenti proposte: il signor Turchi Luca con funzione di Presidente, la signora Ermini Francesca ed il signor Perfetti Pietro.

PRESIDENTE: Si apre la votazione.
Bene, votazione chiusa.
Favorevoli 28, contrari zero astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

**Agenzia regionale toscana per l'impiego (ARTI). Nomina del Collegio dei revisori** (Proposta di deliberazione n. 48 divenuta deliberazione n. 41/2026)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione numero 48: Agenzie regionale Toscana per l'impiego (Arti), nomina del Collegio dei revisori.
Si apre alla votazione. Barnini. Scusa Brenda.

BARNINI: No, no, per me va bene, però penso di doverlo obbligatoriamente dire...

PRESIDENTE: Andavo dritto, perdonami, perdonami.

BARNINI: Allora, la Commissione ha votato all'unanimità la signora Buti Katia con funzione di Presidente, il signor Signorini Luca ed il signor Pescari Alessandro.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Barnini. Si apre la votazione. Stavolta davvero.
Bene. Favorevoli 29, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

**Terme di Casciana S.p.A. in liquidazione. Collegio sindacale. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 49 divenuta deliberazione n. 42/2026)

PRESIDENTE: Proposta di delibera numero 49: Terme di Casciana in liquidazione. Collegio sindacale, nomina di un componente effettivo ed uno supplente. Barnini.

BARNINI: La proposta approvata in commissione è quella di nominare il signor Galli Massimiliano quale componente effettivo ed il signor Regoli Giovanni quale supplente.

PRESIDENTE: Sì. Si apre la votazione.
Favorevoli 29, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

**Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A. in liquidazione. Collegio sindacale. Designazione di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 50 divenuta deliberazione n. 43/2026)

PRESIDENTE: Proposta di deliberazione numero 50: Terme di Chianciano Immobiliare S.p.A. in liquidazione. Collegio sindacale. Designazione di un componente effettivo e di uno supplente. Barnini.

BARNINI: La proposta deliberata in commissione è quella di designare il signor Lorini Gabriele quale componente effettivo ed il signor Maddau Silvestro quale supplente.

PRESIDENTE: Si apre la votazione.
Favorevoli 26, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

**Internazionale Marmi e Macchine - Carrarafiere S.p.A.. Collegio sindacale. Nomina di un componente effettivo e di un componente supplente** (Proposta di deliberazione n. 52 divenuta deliberazione n. 44/2026)

PRESIDENTE: La prossima proposta di liberazione, n. 52: Internazionale Marmi e Macchine - Carrarafiere S.p.A.. Collegio sindacale, nomina di un componente

effettivo e un supplente. Barnini.

BARNINI: Sì, anche in questo caso la commissione ha deliberato all'unanimità di nominare il signor Ragoni Luca quale componente effettivo ed il signor Veroli Lorenzo quale supplente.

PRESIDENTE: Grazie si apre la votazione.

Favorevoli 27, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

**Procedure per la modifica e l'attuazione del piano regionale cave. Modifiche alla l.r. 35/2015**
(Proposta di legge n. 20 divenuta legge regionale n. 9/2026 atti consiliari)

**Ordine del giorno del consigliere Ghimenti, collegato alla legge regionale 30 giugno 2026, n. 11 (Procedure per la modifica e l'attuazione del piano regionale cave. Modifiche alla l.r. 35/2015)**
(Ordine del giorno n. 563)

PRESIDENTE: E allora cominciamo l'esame della proposta di legge numero 20, competenza II e IV Commissione referenti congiunte, modifiche alla legge regionale 25 marzo 2015 numero 35, recanti disposizioni in materia di cave. Chi la illustra? Il presidente Lorenzetti. Prego.

LORENZETTI: Grazie Presidente. Sono chiamato ad illustrare la proposta di legge numero 20. Si tratta di una proposta di legge di iniziativa della Giunta, l'assessore Marras che ho visto, era qui presente, e che prevede un parere congiunto della Commissione II e IV che hanno operato d'intesa. In accordo con la presidente Barnini abbiamo provveduto ad illustrare la proposta e l'attività istruttoria congiuntamente svolta dalle due commissioni.

Non si tratta di una modifica strutturale della legge 35 del 2015, nemmeno di una manutenzione generale della legge, piuttosto questa è un'operazione marginale, ma credo che sia una operazione di grande rilievo.

Nasce dalla necessità di semplificare una norma che è di qualche anno fa e che comunque si è vista, diciamo, anche attuare negli ultimi negli ultimi tempi. Una norma che semplifica, rende più fluidi gli strumenti di pianificazione, quando soprattutto un giacimento è alla fine del suo percorso.

Sono sostanzialmente due i campi in cui interviene: uno, dicevo, come detto prima nell'intervento, di un giacimento che alla fine, in pratica di fronte ad un interesse pubblico che ci può essere, ad un'opera pubblica che potrebbe essere interessante, una nuova destinazione d'uso del vecchio giacimento serve, per esempio, ai fini di un impianto anche fotovoltaico di fonti rinnovabili, serve una variazione al piano regionale delle cave. Come sappiamo intervenire su una variazione, una variante, del piano regionale cave è molto complicato. Addirittura, come dire, si pensa che il tempo medio sia quello di un anno ed anche maggiore, con questa nostra proposta, la proposta dell'assessore e della Giunta, si intende migliorarla. L'altro elemento è la parte che viene introdotta di un meccanismo. È un meccanismo persuasivo per definire gli accordi di comprensorio, quindi, si innesca una sorta di potere sostitutivo da parte della Regione, laddove non si trovano accordi, la Giunta diffida agli enti interessati a adempiere entro un termine adeguato, congruo, trascorso il quale, il tale termine, la Giunta procede con una conferenza di servizi al fine di predisporre l'atto di ripartizione, riducendo il quantitativo dell'obiettivo di produzione sostenibile del 20 per cento, quindi portandolo all'80 per cento.

Dove interveniamo? Si modificano gli articoli 8, che sono le procedure per l'approvazione e la modifica di un piano regionale cave e l'articolo 14, mancato adeguamento e poteri sostitutivi della legge regionale 35 del 2015. La proposta di legge 20, all'articolo 1, prevede modifiche dell'articolo 8 della legge regionale 35 del 2015, cioè, qualora si renda necessario realizzare un'opera pubblica, un

impianto, un'opera di interesse pubblico, per la quale la normativa statale preveda, nell'ambito del procedimento di approvazione del progetto, effetti di varianti agli strumenti urbanistici vigenti nelle sole ipotesi delle quali tale intervento comporti una modifica al piano regionale cave, senza aumento dell'estensione dei giacimenti o degli obiettivi di produzione sensibile.

La Regione, come dicevo prima, si esprime in merito alla contestuale modifica del piano regionale cave, in questi casi il Consiglio regionale si esprime in merito alla variante ed al piano regolatore cave entro 60 giorni dalla richiesta della Giunta regionale. In Commissione congiunta II e IV, è opportuno sottolinearlo, al fine di coniugare le esigenze di speditezza dei procedimenti con tempi adeguati per l'istruttoria dell'atto e l'esercizio delle prerogative consiliari, è stato approvato un emendamento che prevede che tale termine può essere prorogato dal Presidente del Consiglio per un periodo non superiore ai 60 giorni, su richiesta della commissione competente e che la decorrenza del termine o della sua proroga senza che il Consiglio si esprima equivale ad un atto di assenso.

Quindi abbiamo provato a mitigare quel passaggio molto stretto dei 60 giorni, cercando di mantenere le prerogative del Consiglio e anche tempi in base alla complessità dell'atto che eventualmente potrebbe arrivare all'attenzione di questa assise. All'articolo 2 prevede la modifica dell'articolo 14 della legge regionale 35 del 2015, al comma 1, la normativa vigente prevede che i comuni adeguino i propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica alle disposizioni del piano regionale cave entro i termini stabiliti dal piano stesso. Nella fattispecie di mancato adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, si introduce la possibilità che, su istanza del soggetto interessato, attraverso l'autorizzazione all'esercizio dell'attività estrattiva, possa essere rilasciata con contestuale variante agli strumenti di pianificazione territoriale ai sensi dell'articolo 35. I commi 2 e 3 si interviene inoltre sul tema della ripartizione delle quote di produzione sostenibile, come ho detto prima, tra i comuni, secondo l'attuale formulazione dell'articolo 14, comma 2, della legge regionale, qualora i comuni non provvedano alla definizione della proposta condivisa la Giunta regionale diffida gli enti interessati a adempiere entro un termine congruo; in commissione congiunta, altro aspetto di lavoro e di attenzione alla norma, è stato previsto che la Giunta si attiva d'ufficio oppure su istanza del comune interessato, decorso inutilmente dalle termine, la Giunta convoca una conferenza dei servizi con i comuni coinvolti al fine di predisporre l'atto di ripartizione delle quote. Considerata la rilevanza strategica di tale attività di pianificazione e al fine di incentivare una maggiore partecipazione dei comuni al processo decisionale, si prevede che, qualora la ripartizione delle quote debba essere definita tramite conferenza dei servizi, le quote assegnate siano ridotte del 20 per cento, come dicevo prima. In commissione congiunta è stato inoltre previsto che, qualora, come detto, si debba procedere con conferenza di servizi per mancato accordo, si proceda tenendo conto delle eventuali proposte dei comuni, la ripartizione effettuata tenendo conto delle autorizzazioni in essere, con particolare riferimento alle volumetrie ed ai tempi residui delle richieste presentate. All'esito della conferenza dei servizi, ciascun comune procede in conformità alle determinazioni assunte.

La proposta di legge, quindi, si compone di tre articoli, ovviamente oltre i primi due che ho appena illustrato, il terzo contiene la clausola di neutralità finanziaria e pertanto specifica che non sono previsti nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

La proposta di legge è stata illustrata alle commissioni ed all'assessore Marras il 6 maggio del 2026, si informa che il consiglio delle autonomie locali ha espresso parere favorevole all'unanimità, nella seduta dell'8 maggio del 2026, che l'ufficio legislativo e

l'ufficio di fattibilità hanno formulato osservazioni di cui si è tenuto conto. A seguito dei rilievi formulati nella scheda di legittimità, gli uffici della Giunta e Consiglio hanno predisposto alcune limitate modifiche di drafting che prevedono correzioni di perfezionamento di lessico e chiarire il testo adeguandolo alla corretta tecnica relazionale. Si propone un titolo non muto ed infine è stato integrato preambolo con il riferimento alla legge regionale 65 del 2014. Nella seduta congiunta del 17 giugno scorso la proposta di legge come sopra illustrata è stata approvata a maggioranza con l'astensione della minoranza. C'è, credo, anche qui Ghimenti un ordine del giorno collegato che illustrerà il consigliere. Per il momento, come dire, concludo la mia illustrazione delle modifiche della proposta di legge numero 20, grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente Lorenzetti, ci sono interventi? Poi dopo, dopo la discussione di carattere generale, si illustra l'ordine del giorno che si vota prima della proposta di legge. Capecchi, prego.

CAPECCHI: Grazie Presidente, assessore, colleghi. È una vicenda delicata, sinceramente. Più leggiamo queste norme e le mettiamo in connessione con quanto è accaduto negli scorsi mesi, negli anni della scorsa legislatura, sul tema delle cave, più la questione sinceramente non ci convince troppo. Cercherò di essere preciso, chiedendo Presidente, semmai in quest'aula si può chiedere, ai dirigenti ed ai funzionari che potrebbero aiutare anche i nostri lavori, se si possono chiedere ulteriori approfondimenti.

Allora, noi abbiamo un piano generale cave che fissa determinati paletti ed in qualche modo metteva un limite alla capacità estrattiva dei vari giacimenti dei vari materiali distribuiti sul territorio. Addirittura i giacimenti fanno parte delle invarianti strutturali del PIT. Poi nella scorsa legislatura avete voluto portare una modifica, una variante al piano, con un meccanismo di quantificazione sui singoli giacimenti molto discutibile, perché il limite era quantitativo spalmato su tutto, ma si poteva e si potrebbe concentrare sui singoli giacimenti ed infine ci sono state due varianti obbligate per il Consiglio regionale su sentenza del TAR, perché la Regione, insieme al comune, si era opposta alle richieste dei privati, i quali sono ricorsi al TAR, hanno vinto tutte le volte, costringendo la Regione a riadottare una variante coerente con le sentenze del TAR. Perché dico queste cose? Ci arriverò da ultimo. Questo è il quadro, sinteticamente diciamo, degli ultimi mesi/anni di pianificazione in questa Regione. All'interno di questa legge invece si introducono alcuni principi, evidentemente per delle motivazioni, che peraltro, lo dico a proposito della tecnica redazionale, non sono esplicitati all'interno né del preambolo né delle relazioni. Non c'è scritto nulla sulla motivazione reale. Chi ha posto la questione di realizzare opere di interesse pubblico sui giacimenti e sulle miniere dismesse? Chi la pone? Chi l'ha posta? È un obbligo di legge? Io penso di no, almeno da quello che c'è scritto nelle relazioni tecniche. Ma vado oltre. Si prevede, aumentandolo, il meccanismo di commissariamento, tra virgolette, dei comuni che non hanno intenzione di adeguarsi rispetto alle istanze dei privati, evidentemente siccome si tratta, lo si dice, di opere pubbliche o di pubblica utilità, presumo, perché non c'è scritto, presumo, che ci si riferisca al tentativo di realizzare impianti per la produzione di energie rinnovabili. Non mi viene in mente altro rispetto a chi possa avere interesse a realizzare un'opera pubblica su un giacimento, su una cava dismessa. Chiaro? Allora, anche questo evidentemente si poteva, virgola, si doveva scrivere all'interno delle motivazioni. Perché? Perché nel bilanciamento di interessi fra il consumo del suolo, fra, come dire, territori che hanno già dato dal punto di vista della pressione ambientale e paesaggistica e da ultimo, se poi faremo la discussione di merito, ma arriva, diciamo, l'ordine

del giorno di una parte della maggioranza che tenta di recuperare politicamente uno sbilanciamento abbastanza netto verso le ragioni dell'economia, però, badate, anche questo, assessore, in una regione in cui il Presidente ha polemizzato nientepopodimeno che col Presidente del Consiglio dicendo che la Toscana non ha problemi a raggiungere le quote sulle energie rinnovabili. Allora viene il dubbio, perché si deve mettere in discussione le cave, i giacimenti che per anni, per decenni sono stati sfruttati, magari andandoci a mettere i pannelli fotovoltaici, che certo consentitemelo sono utili non è che siano particolarmente belli, no?, in un territorio che ha già dato dal punto di vista del consumo e della pressione dell'uomo e delle attività economiche. Come si attua? Badate, se l'andate a rileggere queste norme gli uffici l'hanno detto: non si capisce nemmeno il ruolo del Consiglio regionale come dovrebbe manifestare il favore rispetto al contenuto della variante. Badate, attenzione, non si dice che il Consiglio entra nel merito della variante, si dice può essere d'accordo o non d'accordo. Se non è d'accordo entro 60 giorni, aumentati con l'emendamento della maggioranza, altro indice, evidentemente, di una forzatura che è percepita, Presidente, io mi rivolgo anche agli uffici, scusate, ma si può cambiare lo statuto? Ma si può cambiare, ma si può dire che il Consiglio regionale, articolo 11: "Le competenze del Consiglio non possono essere esercitate dagli organi di governo della Regione, né in via d'urgenza, né per delega" e poi introdurre il silenzio assenso per legge? Ma mi dite dov'è la coerenza? Io non ce la trovo. Esiste già un meccanismo del genere, assessore, mi pare l'articolo 19 bis della 65/14, ma non prevede il termine del silenzio assenso. Non so se è chiaro il ragionamento. Cioè, qui si fa un passo in più, cioè per velocizzare ciò che in realtà, badate bene, per anni si è detto, per decenni si è detto, addirittura ascoltando, meritoriamente, grazie anche al Presidente e ai commissari l'associazione ecologista Apuane Libere in merito allo stato delle falde, perché c'è una situazione comunque complessa, no?, sulle Apuane, più in generale sull'Alta Versilia, relativamente alla pressione che determinate attività hanno sul territorio. Gli si è detto, si è fatto un piano, in qualche modo ci sono concessioni a termine, oggi gli si dice che addirittura, attraverso un meccanismo di silenzio assenso, quelle stesse cave, quegli stessi giacimenti, possono diventare, come dire, su richiesta, attenzione anche questo, su istanze degli interessati. Ma gli interessati chi? Le multinazionali? I proprietari, chi? Perché anche questo, badate, è un meccanismo abbastanza, come dire, forzato. E badate, non è che lo dice il cattivo e provocatorio consigliere Capecchi, sul silenzio assenso basta leggere il parere di legittimità dell'ufficio, del nostro ufficio legislativo, il quale ha detto chiaramente: "Badate che non ci torna questa norma, non ci torna. Non ci torna". Anche perché il silenzio assenso in materia paesaggistica-ambientale non si può fare, mentre noi si fa una legge per dire che noi stessi, se entro 60 o 120 giorni, non ci si pronuncia, si va avanti. Ma chi decide? Chi decide la maggioranza? Chi decide, il Presidente? Ma voi introducete su argomenti di carattere ambientale il silenzio assenso che può essere attivato o meno perché il Presidente non trasmette la pratica? Perché il presidente delle commissioni non la ascrive ai lavori della commissione? Io sinceramente qualche dubbio su tutto questo meccanismo ce l'ho, ma non lo dico per spaventare, perché noi, come dire, ribattendo il ragionamento valutiamo anche l'aspetto economico, ma allora bisogna dirlo, parlo dell'aspetto economico e delle rinnovabili, allora si può giustificare? Punto interrogativo. Si può raggiungere un equilibrio, però va ammesso che noi siamo, non dico in difficoltà, ma comunque abbiamo necessità di reperire tutti gli spazi possibili, compresi i giacimenti e le cave, no?, perché sennò non si spiega di fronte ai cittadini. E, badate bene, nelle relazioni non c'è un rigo di questa roba qui. Non c'è un rigo. Si dice, semplicemente: si è ritenuto

necessario introdurre questo meccanismo, che da una parte schiaccia i comuni, perché quelli che non sono d'accordo, c'è il potere sostitutivo, vengono diffidati, dopodiché si fa la conferenza dei servizi...

*...(Intervento fuori microfono)...*

CAPECCHI: Come no! Si fa la conferenza dei servizi che è decisoria per la variante! Fa variante il provvedimento. Ragazzi, leggete le norme, fa variante sui comuni. E ci sono alcune condizioni, fra cui la pronuncia del Consiglio regionale che però se non arriva entro 120 giorni si va a diritto.

Su questa roba, sinceramente, noi rispetto anche al possibile contenuto meritorio di aumentare la produzione da energie rinnovabili, che è stato detto, che mi pare l'assessore, poi non so se interverrà, mi pareva annuisse mentre lo dicevo io, ma anche di questo nella relazione del provvedimento non c'è una riga. Allora, anche questo dal punto di vista della motivazione, secondo noi, suggerirebbe rispetto anche ai rilievi dell'ufficio legislativo sul meccanismo del silenzio assenso, forse, forse, un ulteriore passaggio, diciamo, di riflessione.

E in ultimo riservandoci naturalmente di intervenire anche poi nel merito, perché è arrivato praticamente ora, ma basta leggere l'incipit dell'ordine del giorno presentato da Ghimenti: "Garantire che nell'attuazione delle disposizioni immediate presenti in questa legge, restino ferme tutte le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale". Quindi non è che ce l'abbiamo noi il dubbio, ce l'ha qualcuno della maggioranza che ve lo chiede. Perché probabilmente forse qualcuno, andando ad analizzare il come si potrebbe realizzare questa legge, forse comincia ad avere qualche dubbio anche dal punto di vista ambientale. "Assicurare una tempestiva informazione al Consiglio regionale nei casi di formazione dell'assenso", cioè del silenzio assenso. Non ho capito, qui potrebbe succedere che qualcuno si forma il silenzio assenso e nessuno ce lo dice a noi. Anche questo, scusate, io non capisco, come dire, come si possa accettare anche da un punto di vista formale nei confronti del Consiglio regionale. E poi tutta un'altra serie di punti sui quali interverremo dopo.

In conclusione si è passati, lasciatemelo dire, lo dico soprattutto rivolte diciamo alla sinistra ambientalista, a quella che anche in questi giorni e in questi mesi, in queste settimane, sostiene certe posizioni anche sul piano faunistico-venatorio e torno all'incipit del mio intervento, si è passati da una Regione che faceva le varianti contro i privati, d'accordo con i comuni, anche in spregio delle norme, tanto è vero che ha perso il ricorso al TAR, ad una Regione che dice ai comuni: voi se vi mettete di traverso rispetto alle legittime istanze, anche su questioni relative agli impianti fotovoltaici, mi pare siano gli unici, o eolici, paradossalmente, che possono legittimare la pubblica utilità venite di fatto commissariati perché si va a diritto con il meccanismo della conferenza dei servizi ed al Consiglio regionale, da qui in avanti, che se non corre entro 120 giorni si forma il silenzio assenso. Mi pare un salto, sinceramente... non una grande evoluzione dal punto di vista ambientalista. Vedremo quale sarà poi l'attuazione delle norme.

PRESIDENTE: Grazie Capecchi. Assessore, vuoi intervenire alla fine te? Bene.

Altri interventi? Altrimenti facciamo intervenire l'assessore, se non ci sono altri interventi. Ultima chiamata.

Va bene assessore Marras, prego.

MARRAS: Beh, trovo corretto intervenire, anche se la replica, appunto, è soltanto al consigliere Capecchi, ma colgo l'occasione per ringraziare le due commissioni che hanno lavorato sul testo ed anche il contributo che è arrivato nel mentre, perché anche quell'ordine del giorno che è stato presentato è frutto della discussione che c'è stata nelle commissioni.

In effetti avere assistito ai lavori avrebbe anche significato, diciamo, meglio

comprendere le ragioni di questa modifica che è stata introdotta e che, per dovere di astrazione della norma, non specifica all'esigenza specifica da cui proviene, ma che non abbiamo nascosto nella nostra discussione in aula. Sostanzialmente la legge fa tre cose: assume un procedimento rapido di variazione per alcune fattispecie del piano regionale delle cave, individua come strumento di accesso alla modifica, nella eventualità che questa sia necessaria anche del piano regionale delle cave, ma in ogni caso nel regime autorizzativo che prescinde dalla pianificazione e fa bene quella ordine del giorno a precisarlo, rispetto all'uso dell'istanza privata già prevista dalla legge 65, in terzo ordine affronta quel tema che purtroppo ancora, nonostante siano passati degli anni dalla sua approvazione del piano regionale delle cave, in alcuni comprensori non si sono raggiunti gli accordi necessari per la ripartizione degli obiettivi di produzione sostenibile. E questo ha generato o rischia di generare, nel procedere delle autorizzazioni già pregresse, un limite che potrebbe da una parte impedire l'apertura di nuove attività e dall'altra l'impossibilità di quelle che già esercitano di poter ricevere una ulteriore autorizzazione alla scadenza, pur avendo teoricamente nel bilancio del comprensorio una disponibilità di materiale consistente.

Mi pare però che la questione più rilevante posta dal consigliere Capecchi sia sul primo tema, quello riguardo alla procedura semplificata di modifica del piano regionale delle case. Per arrivare a questa, che non è la via maestra, la via maestra è quella ordinaria, è quella che affronteremo forzatamente dopo anche quel contenzioso amministrativo a cui lui faceva riferimento, a breve ulteriormente in Consiglio regionale, dopo addirittura una fase di concertazione generale, il piano regionale delle cave verrà variato in maniera ordinaria per una vicenda di una cava, anzi di un giacimento non previsto nel piano regionale delle cave, mentre invece per istanza di un privato attraverso il tribunale amministrativo noi saremo, tra virgolette, costretti a variare il piano regionale delle cave per questa ragione, quella via maestra non viene toccata. E allora quand'è che si accede a questa procedura semplificata? Quando la necessità di variante al piano regionale delle cave esce dal buon senso, perché fare una variante del genere, lo dimostra anche quella forzata per via giudiziale, occorre mediamente un anno e tre mesi. In questo caso, quando ricorrono tre condizioni imprescindibili, la prima: la la variante prevede l'uso diverso di quel suolo rispetto all'attività estrattiva; secondo: prevede che la variante sia in riduzione o addirittura nel prendere atto della fine del giacimento, finire un giacimento, determinare l'esaurimento di un giacimento, è una questione che ha un interesse pubblico evidente, perché il piano regionale delle cave difende due punti di vista altrettanto importanti: uno la tutela ambientale nell'estrazione della risorsa naturale e quindi la fase autorizzativa deve essere compiuta con la compatibilità ambientale, con tutta una serie di procedure aggravate che devono essere ben chiare e rendicontate alla comunità e di conseguenza la partecipazione di tutti gli enti competenti in maniera coerente e diretta, ma anche l'interesse collettivo a poter usare della risorsa naturale che è utile alle attività produttive e dunque alla capacità di svolgere dal punto di vista del dispiegamento naturale attività diverse, tant'è che il piano divide in tre grandi gruppi i materiali, quelli destinati alle filiere della costruzione, quelli destinati alle filiere produttive prevalentemente industriali e quelle del marmo, diciamo, delle pietre ornamentali, citando fra tutti il marmo. Questa condizione di tutela, dunque, difende anche di fronte alla realtà che si manifesta, ad un certo punto, della fine di un giacimento. Siamo davvero sicuri che quel giacimento non esiste più? Per questa ragione dovremmo fare una variante generale, sebbene sia evidente anche, diciamo, alla constatazione fisica di chi non ha un approccio tecnico consapevole. Questa condizione, dunque, fine del giacimento o comunque

riduzione è la seconda condizione, la terza è che ci sia un accordo istituzionale: vale a dire che questa condizione sia predefinita da un accordo, da una presa di posizione degli enti pubblici che sono interessati: comuni, la Regione, i ministeri, che in qualche misura lo prevedono. Perché abbiamo dunque identificato questa procedura che si inserisce all'interno di un procedimento amministrativo che è disciplinato dalla legge dello Stato, essendo giustamente richiamata la prerogativa assoluta ed esclusiva dello Stato dal punto di vista delle attribuzioni in ambiente? Perché evidentemente questi tempi ordinari sono eccessivamente lunghi rispetto alla constatazione di realtà che invece presupporrebbe un'immediatezza nel prendere atto e nell'eseguire situazioni che sono emergenti. Ce ne sono due molto chiare. La prima: un atto contemporaneo e parallelo ha definito alcune aree come aree di accelerazione per l'installazione di impianti di produzione da energia rinnovabile, tra queste ci sono le cave dismesse. Per arrivare a definire che una cave è dismessa e giustamente, come prevede anche quel documento, non rivegetata cosa si fa? Si deve aspettare un anno e tre mesi per valutare l'autorizzazione di quell'impianto in una condizione di questo genere? Oppure non prevediamo un'accelerazione che davvero consenta di essere tale? Secondo, ci si è manifestata la necessità di affrontare uno dei temi più rilevanti, una delle alcune decine di crisi aziendali grandi del nostro territorio regionale che viene dal territorio da cui provengo anch'io, ossia la vicenda della ex Venator oggi Soltiox e che ha bloccato anche la filiera del recupero della marmettola in un altro territorio e che prevede, in maniera ovviamente progressiva, secondo un accordo, quell'accordo su cui probabilmente tra un po' valuterete anche quella condizione, in cui si prevede la possibilità di far valutare alle conferenze dei servizi l'utilizzazione di un'area finita dal punto di vista dell'estrazione, per poter essere adibita a discarica per i gessi rossi, con tutte le caratteristiche, ovviamente, che dovranno essere valutate e che il procedimento amministrativo di autorizzazione oggi non ha questione, oggi si tratta di definire un diritto, poi, se le condizioni effettive tecnicamente lo consentiranno, ci sarà la possibilità di valutarlo. Con molta trasparenza l'abbiamo affrontato in commissione e per questa ragione lo proponiamo. Ma perché allora era necessaria? In questi casi il provvedimento autorizzativo unico regionale si realizza e si perfeziona assumendo in un unico centro, che è la Regione, tutti i pareri che fanno parte di tanti procedimenti. Addirittura in questi casi la legge prevede che quel PAUR che ha questo nome perché fa paura, si conclude addirittura con il potere che è assegnato a questo atto amministrativo di variare lo strumento urbanistico locale. In questo caso questo potere, proprio in virtù della pubblica utilità che risiede nell'ambito dell'attribuzione di questa condizione, modifica lo strumento urbanistico locale, ma non può modificare quello regionale, che è un controsenso, perché se tutti sono d'accordo, se è terminata la fase di estrazione, se ci sono le condizioni che sono verificate in termini autorizzativi e noi non lo possiamo sapere, ma lo devono sapere in conferenza dei servizi, se tutte queste condizioni ci sono, noi aspettiamo un anno e tre mesi prima di concedere quella condizione che legittimamente è stata valutata? Facciamo l'operazione che propone al Consiglio di entrare in un ambito che è proprio, quello della pianificazione che viene modificata, senza ledere i tempi che sono codificati in maniera stabilita dalla legge dello Stato che non prevede il superamento dei giorni attribuiti a quel procedimento. E lo fa tenendo bene in conto delle attribuzioni e delle responsabilità e dei compiti del Consiglio che, fra l'altro, in sede di commissione ha aggiunto e modificato proprio per non privare della soggettività che è giusto che venga valutata fino in fondo e correttamente da parte del Consiglio stesso. Quei massimi 120 giorni sono più che sufficienti a stabilire se si tratta di una condizione di pubblica utilità, se esiste,

in che misura e qual è l'interesse pubblico che ha dato origine all'accordo istituzionale e se quella variazione in diminuzione o la presa d'atto della fine del giacimento è sufficiente a dire: okay variamo. Ovviamente sarà il Consiglio regionale a valutare l'importanza della questione che, anche se pacifica, merita di essere discussa per attribuire il valore che ha nell'ambito di una modificazione del territorio, al punto che potrebbe anche decidere che pacificamente non ha nessun rilievo quello di intervenire, perché la modifica ha una marginalità dal punto di vista politico-istituzionale e si accompagna semplicemente senza entrare nel merito di una discussione.

Mi pare che si sia trovato un giusto compromesso che mette in evidenza anche un'altra cosa, la necessità di servire la pianificazione alla realtà senza che questa sia superata perché è il valore più alto che è attribuito alle attività del governo del territorio che è tradizione di questa Regione.

PRESIDENTE: Grazie, assessore. Allora, io passerei all'illustrazione dell'ordine del giorno collegato a questa pdl presentato...

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Sì, dopo si fanno le dichiarazioni di voto. Sì, sì, mi immaginavo...

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Sì, io farei fare le dichiarazioni di voto sull'ordine del giorno. Alessandro, poi dopo prima della votazione della pdl facciamo le dichiarazioni di voto.

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Eh? No, perché prima bisogna votare l'ordine del giorno, prima della pdl, se volete, ditemi...

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Sì, sì. Prima dell'articolato sì, si è sempre fatto sì fino a ora.

Va bene, allora Ghimenti, prego.

GHIMENTI: Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Io cercherò di essere il più breve possibile. Non ho utilizzato però il tempo precedente per l'intervento per concentrarmi su questo. Anche perché, insomma, porto sia chiaramente la dichiarazione di voto nel merito di quella che è la pdl, portando quella che è la posizione del gruppo di Alleanza Verdi Sinistra e al contempo presento perché questi contenuti che appunto fanno parte delle motivazioni che andremo a spiegare, appunto, nell'ordine del giorno collegato, appunto, sono parte delle motivazioni per le quali voteremo questo provvedimento. Oggi siamo, dall'intervento dell'assessore e come da lavoro fatto in commissione in due sedute di un certo rilievo nelle quali abbiamo contribuito alla discussione perché emergesse con chiarezza e non ci fossero, come dire, i dubbi che sono stati anche poco fa sollevati, oggi, come dicevo, siamo chiamati *de facto* ad approvare una norma che recepisce per quella che è la sua parte principale un indirizzo evidentemente nazionale, ma che arriva anche da oltre confine, secondo il quale, appunto, vi sono tutta una serie di tipologie e di aree nelle quali rientrano anche le aree di natura estrattiva, quindi diciamo le cave, sono definite come aree di accelerazione della transizione energetica del Paese. È chiaro che, come partito ambientalista, non possiamo che essere a favore di accelerare la transizione energetica purché ovviamente sia una transizione ecologica realmente. Quindi, come dire, il voto a questa pdl è un voto favorevole perché, come detto, sotto questo profilo consente di velocizzare la sola modifica del piano regionale cave per evitare la stortura di contrastare l'accelerazione che, appunto, dipende anche da norme in qualche caso sovraordinate, andando quindi anche in qualche modo a poter, come dire, creare possibile contenzioso. Tuttavia, come detto e ringrazio per l'attenzione, è stato citato

anche dai colleghi dell'opposizione, fa piacere, ringrazio l'assessore Marras per il lavoro svolto in commissione, anche per aver citato questo documento, abbiamo appunto predisposto un ordine del giorno che serve, come dire, a mettere dei punti fermi proprio perché non si possa, diciamo, fraintendere quello a cui è stato fatto allusione anche poco fa.

Il primo punto che deve essere chiaro è che l'accelerazione della modifica del piano regionale cave non fa in alcun modo e quindi non è in alcun modo, una diversa modalità di autorizzazione degli impianti che eventualmente dovessero seguire a questa via. L'assessore ha risposto anche nel dibattito: tutte quelle che sono, come dire, le normative di riferimento per le autorizzazioni ambientali rimangono completamente in essere, non c'è nessun tipo di velocizzazione di questo percorso degli iter appunto previsti e questo deve essere assolutamente chiaro. Lo era, lo abbiamo comunque voluto fissare.

Il secondo punto essenziale, e lo voglio dire con estrema chiarezza, è che AVS rifiuta la logica, scusate, userò un'espressione poco elegante, ma un po' più elegante di quella che ho usato in commissione, ma spero di essere comunque chiaro, che, come dire, sta un po' alla base di questi provvedimenti nazionali, no?, di accelerazione su certe aree e che ha inserito tout court in tutte le condizioni quella dei siti estrattivi come aree di accelerazione, pare passare il messaggio: siccome in un posto, qualsiasi posto esso sia, c'è una cava che è una bruttura, ecco qui la parte forse non... ma chiara, allora ci possiamo mettere qualsiasi altra cosa dentro, ovunque essa si trovi. Ecco questa logica Alleanza Verdi Sinistra la rifiuta in assoluto perché ci sono dei siti che possono avere delle caratteristiche per la loro posizione, per le loro caratteristiche anche contestuali che possono anche avere sicuramente questa caratteristica, ma ci sono altre zone che questa caratteristica non ce l'hanno assolutamente, vuoi per il contesto paesaggistico, vuoi per la difficoltà di raggiungibilità di determinate aree, vuoi per le caratteristiche geomorfologiche, e questo deve essere assolutamente chiaro e assolutamente, come dire, ribadito. Questo, appunto, lo ribadiamo. Per questo quindi è previsto chiaramente, come ho già detto in precedenza, nessuna agevolazione autorizzativa ed assolutamente nessuno sconto sugli obblighi di naturalizzazione, cioè laddove un impianto vada ad interessare, diciamo, un sito esaurito o vicino all'esaurimento o comunque perché si voglia convertire in questo impianto, ciò non può avvenire in nessun modo in deroga a quelli che sono gli obblighi di rinaturalizzazione che discendono anche da norme europee, penso alle norme riguardanti al 2030. Perché altra cosa che sarebbe assolutamente inaccettabile è che un territorio che è stato sfruttato appunto per l'attività estrattiva, chiaramente, si possa pensare di continuare a sfruttarlo, magari senza neppure pagare quello che è dovuto perché è chiaro che l'operazione di rinaturalizzazione ha un costo. Quindi sfrutto una risorsa, quando finisco di sfruttare la risorsa comincio a sfruttare il territorio in un altro modo. Questo non sarebbe accettabile e anche questo è scritto chiaramente.

Concludo, l'ordine del giorno oltre a questi punti che sono fondamentali, ripeto, sebbene non fossero inseriti nella modifica che andiamo ad approvare, però era fondamentale fossilizzarli, focalizzarli, perché è un ordine del giorno collegato e quindi è un punto di riferimento per tutto quello che la Giunta farà in questa materia, abbiamo anche aggiunto degli aspetti che sono assolutamente per noi essenziali, che è quello: in tutto quello che è e che ha a che fare sia con gli impianti di cui abbiamo parlato, sia più in generale del tema delle cave, è che occorre avere ancora più attenzione a quella che è l'attività estrattiva in generale, ai procedimenti autorizzativi, servono adeguati approfondimenti preventivi di carattere idrogeologico ed idrogeochimico relativi ai sistemi carsici, agli acquiferi sotterranei parzialmente interessati dagli interventi, l'adozione

di misure di salvaguardia finalizzate alla tutela delle risorse idriche sotterranee e degli acquiferi strategici regionali, a tenere conto dell'ambito della futura revisore del piano cave, ma anche per gli eventuali interventi da autorizzare degli obiettivi europei di ripristino ambientale ed il recupero ecosistemico previsti entro il 2030, a promuovere, nell'ambito delle politiche regionali in materia di attività estrattive, il recupero ambientale e la rinaturalizzazione dei siti estrattivi esauriti e dismessi, valorizzando i processi di recupero ecosistemico già in atto e da ultimo a valutare nell'ambito della futura revisione del piano regionale cave, misure orientate alla salvaguardia delle cave già naturalizzate o interessate da significativi processi di recupero ambientale. Questo è per noi un atto fondamentale che appunto corrobora un percorso che nasce da, come dire, indirizzi nazionali che a nostro giudizio questi indirizzi nazionali, come dire, sembrano generalizzare troppo e fare di tutta un'erba un fascio, di tutte le tipologie di aree estrattive, di tutte le tipologie di cave, una area di accelerazione per forza della transizione in ogni modo, in ogni caso, noi diciamo: attenzione, attenzione all'attività che ci viene fatta, attenzione all'attività che ci si vuol fare di nuovo. Per questo abbiamo presentato questo ordine del giorno che mi auguro, visto anche quelli che sono stati gli interventi precedenti, che mi auguro che possa trovare una approvazione molto larga all'interno di questo Consiglio.

Chiedo scusa ai consiglieri per la lunghezza, ma l'ho detto in precedenza, avevo 10 minuti nell'intervento precedente di dichiarazione di voto, li ho messi insieme...

PRESIDENTE: Infatti non l'ho interrotta.

GHIMENTI: No, ma secondo me lo dicevano, sono stato un minuto sotto al totale. Grazie, grazie.

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Chi vuole intervenire? Troppo forte Capecchi. Prego Capecchi.

CAPECCHI: Grazie Presidente. Invece mi volevo scusare per la battuta fatta a Ghimenti, ma è in tono naturalmente scherzoso, ne apprezzo sempre, ne apprezziamo sempre, diciamo, l'enfasi e l'impegno che mette però ce lo consentirà intanto è un ordine del giorno e non un altro atto che avrebbe avuto un altro peso, per esempio una pdris che accompagnasse il provvedimento in qualche modo desse davvero un indirizzo politico alla Giunta e alla struttura tecnica, perché vedete gli ordini del giorno, come dire, hanno un valore politico, ma dal punto di vista invece dell'indirizzo, anche nei confronti della struttura, oltre che della Giunta, ne hanno poco. Ma al di là di questo, proprio sotto il profilo politico, l'ho accennato prima, ci offre il destro per alcuni ragionamenti: perché se all'interno della maggioranza, nonostante le parole rassicuranti dell'assessore, nonostante il lavoro della commissione, si vuole impegnare la Giunta con un ordine del giorno, Presidente, si può far tutto...

PRESIDENTE: Scusa, stavo discutendo della...

CAPECCHI: No, si può fare... no, ma ci mancherebbe. Oggi mi prendete, oggi mi prendete in buona si può fare tutto.

PRESIDENTE: ... della procedura...

CAPECCHI: Però, però...

PRESIDENTE: No, no. Discutevo sulla procedura dell'ordine del giorno che tu avevi rilevato.

CAPECCHI: Gli ordini del giorno, gli ordini del giorno non impegnano la Giunta. Si prende in giro la gente a scrivere sta roba, e non lo dico naturalmente rivolto a Ghimenti, lo dico a chi dovrebbe valutare i

provvedimenti. Se si vuole impegnare la Giunta sugli atti si fa una pdris, non si fa un ordine del giorno. L'ordine del giorno è una pronuncia di carattere politico. Ve lo dico perché rispetto agli impegni che oggi vengono sottolineati e che domani saranno venduti, tra virgolette, dal punto di vista pubblico, in realtà i cittadini sappiano che l'ordine del giorno non impegna la Giunta. Quindi, anche dal punto di vista formale, come dire, è già un atto che lascia a desiderare.

Ma vengo al merito, e lo accennavo prima: "Garantire che nell'attuazione delle disposizioni introdotte dalla presente proposta di legge in esame restino ferme tutte le procedure di valutazione e autorizzazione ambientale" eccetera eccetera. Siamo su un piano diverso. Siamo su un piano diverso! Qui stiamo a prendere a schiaffi la pianificazione, non le autorizzazioni. Farebbero, non dico un reato, sicuramente un illecito amministrativo, come ricordava l'assessore le autorizzazioni, in modo particolare quelle di natura ambientale, sono codificate, procedimentalizzate, eccetera eccetera, dalle norme. C'è un problema invece più politico che attiene alla pianificazione. Perché? Perché la norma nazionale le prevede certo le cave come aree, come è stato ricordato, su questo ci vengo dopo, dall'assessore, di accelerazione per la costruzione di impianti di energie rinnovabili, ma noi in Toscana che ce l'abbiamo in mezzo alle nostre Apuane avranno un valore diverso rispetto a quelle che sono infilate in qualche buco del Lazio piuttosto che della Campania, o no? Oppure si vuole abdicare e dire che domattina possono brillare le Apuane perché al posto delle cave, anche laddove dismesse, non perché si è finito, ma perché magari è scaduta la concessione, ci si mette gli impianti fotovoltaici? Perché, ed è la prima domanda che rimarrà senza risposta, assessore, poi faremo anche la replica di merito, perché in materia paesaggistica e di pianificazione non si è messo, non nella norma, capisco, l'astrattività, come dire, delle norme, certo, si può scrivere nella norma, ma nel preambolo, ma nella relazione di accompagnamento non lo potevate scrivere? Perché non ce l'avete scritto che è l'unica parziale motivazione per inserire una procedura del genere. Perché? Perché c'è una norma sovranazionale che ti dice che all'interno delle cave puoi considerarle come aree di accelerazione per raggiungere un obiettivo che è talmente superiore, cioè quello del vostro amico Timmermans, o come cappero si chiama, quel maledetto che ci ha dato dei termini così stringenti per raggiungere, a livello di Paese, dei livelli di produzione da energie rinnovabili che ci farà violentare il Paese in tante zone, come sta succedendo naturalmente con grande problematica legata naturalmente alle competenze, ai rapporti con il territorio, questo è, e che sta schiacciando progressivamente da una parte le competenze dei consigli regionali con il silenzio assenso e dall'altra parte le competenze dei comuni.

Ancora, sempre sull'ordine del giorno: "Assicurare una tempestiva formazione al Consiglio regionale sull'assenso". Non ho capito perché noi, ripeto un'altra volta, può succedere che si formi il silenzio assenso ed il Consiglio regionale non ne sa nulla? Anche questo è un timore che non ho mai capito come si faccia a fugare e che se se lo pone la maggioranza figuratevi noi, Presidente, figuratevi noi! C'è un articolo, ve lo ricordo, che dovrebbe garantire, anche nel rispetto delle procedure e quindi delle competenze del Consiglio, perché io sono eletto in un Consiglio regionale dove c'è scritto nello statuto che non posso delegare le competenze del Consiglio regionale, figuratevi se è accettabile il silenzio assenso per il Consiglio regionale. Non lede le competenze delle minoranze questo? Con un ordine del giorno della maggioranza che dice: "Oh! Però, fatecelo sapere, eh, se si forma l'assenso". Io mi sento preoccupato e non mi sento, lo dico rivolto ai banchi della presidenza, garantito nelle competenze dei consiglieri di minoranza.

Concludo Presidente. "A tenere conto

nell'ambito della futura revisione del piano generale cave degli obiettivi europei di ripristino ambientale". Ma lo sapete che avete fatto la variante pochi mesi fa che aumenta di 9 milioni di metri cubi l'escavo o no? Ma si può continuare a dire una cosa agli ordini del giorno ed a fare esattamente il contrario con quelli con cui si è al governo? Io francamente rimango perplesso, ma lo dico non mettendo in dubbio la buona fede di Ghimenti, ma mettendo un po' in dubbio quelli che fanno le relazioni di questa roba. Perché prima di venire a chiedere una modifica che in qualche modo inserisce il silenzio assenso, bisognerebbe anche dire come sta andando il piano cave e, ci tornerò dopo indica di voto, quello che diceva, lo ringrazio per l'onestà intellettuale, l'assessore, ma non è scritto nelle relazioni, perché in alcuni ambiti non c'è accordo tra i comuni sulla ripartizione delle quote, che è un problema, perché è un problema di funzionamento del piano, perché il piano l'abbiamo costruito così. Allora non si può bypassare senza dire quali sono, dove sono, che conseguenze hanno, venire dall'altra parte con la scusa di modificare la legge per consentire l'accelerazione delle cave, commissariare i comuni che disubbidiscono il rispetto, comunque, ad un quadro normativo che ne prevedeva la possibilità.

E l'ultima cosa, perdonatemi, ho sforato anch'io e chiedo venia al Presidente, anche dal punto di vista, per esempio, delle salvaguardie ambientali: "E misure orientate alla salvaguardia delle cave già naturalizzate ed interessati da significativi processi di recupero ambientale". È esattamente il contrario di quello che sta accadendo, perché noi qui introduciamo, senza mitigazione e col silenzio al senso del Consiglio regionale, la possibilità di utilizzare le cave che si avviavano, evidentemente anche per fine concezione, ad essere rinaturalizzate ad un utilizzo evidentemente diverso, che è quello economico, e con procedure accelerate, naturalmente, con tutte le caratteristiche che richiedono le procedure accelerate che vedono i tecnici naturalmente in grandi difficoltà nel dire di no se non c'è una scelta di pianificazione a monte che fa un argine rispetto alle legittime aspettative degli interessi privati. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Capecchi, altri interventi? Lorenzetti, prego.

LORENZETTI: Grazie Presidente. Ma io voglio fare i complimenti ancora una volta a Capecchi perché nella sua capacità oratoria e anche di mettere insieme... no, veramente! Io ogni volta te lo dico, ma non perché voglio prendere in giro, ma è la realtà. Però non si può neanche, come dire, ogni volta mistificare quelli che sono gli obiettivi ed in qualche modo impastare gli obiettivi su quello che magari coglie la pancia, parlare delle Alpi Apuane, parlare del marmo, parlare delle nostre meravigliose montagne, fa un effetto mediatico sui colleghi del Movimento 5 Stelle, di AVS, senza dire che: come si fa a pensare che un bacino che ha terminato la sua funzione sulle Alpi Apuane possa essere oggetto di un riempimento? Probabilmente non ci siete mai stati a vedere cosa sono le cave.

*...(Intervento fuori microfono)...*

LORENZETTI: Sì, perché, come dire, se c'è un bacino scavato e qualcuno dice che lo vuole riempire oppure ci vuole mettere dei pannelli fotovoltaici attaccati, io credo che magari un giretto da quelle parti forse è utile che veniate a farlo nell'impossibilità.

Il tema dell'escavato, il tema delle cave, probabilmente è un tema che non riguarda tanto le Alpi Apuane o altri territori simili, ma riguarda soprattutto alcune terre dove ci sono le cave che sono quelle di inerti e che sono diciamo delle cave a terra e sono delle cave che in qualche modo vengono riempite e, giusto per dire qualche numero, noi abbiamo sostanzialmente su 186 milioni di metri cubi di materiale previsto nelle escavazioni, voglio ricordare che nelle pietre

ornamentali delle Alpi Apuane sono solo 47 milioni, quando poi abbiamo 89 milioni di metri cubi che sono le pietre da costruzione, cumulo delle cave per la costruzione e 38 milioni, 37 milioni, per le cave relative all'industria. Quindi la parte relativa alle cave di marmo è marginale rispetto a tutto il quadro. Che si interviene, l'assessore l'ha detto, su quelle cave che sono dismesse, su quelle cave dove si è addirittura diminuito il materiale da escavare. E allora se si vuole lì riprodurre perché si vuole rifare un ripristino ambientale, si vuole rimettere dentro del materiale di inerti, c'è da fare una variazione, non si deve aspettare un anno e mezzo per variare il piano regolatore delle cave. E mi meraviglio che, diciamo, quella parte politica che dovrebbe essere più attenta alle imprese, alle aziende, che vogliono accelerazioni, che vogliono risposte immediate, che si mette in discussione una volta che questo consesso prova a mettere, accelerare, a semplificare, che si metta, diciamo, il bastone tra le ruote oppure il dubbio che in qualche modo questa legge possa essere deleteria. Noi vogliamo andare incontro a quelli che sono gli elementi principali che sono quelli delle attenzioni all'impresa, di dare delle risposte rapide, dei sindaci che ovviamente se il 7 di maggio l'ultimo scorso avesse partecipato alla presentazione di quello che è il piano delle cave, vi sareste resi conto che rispetto ai comprensori che sono 98, solo pochi sono rimasti da mettere insieme, sono quelli più complessi e si parla di due o tre comprensori. Quindi, anche lì, l'intervento da fare di surroga da parte della Regione Toscana è una surroga relativa a pochissimi comuni ed a pochissimi comprensori. Quindi, ecco, io mi taccio sul fatto che questa nuova interpretazione, come dicevo all'inizio, non è certamente una modifica sostanziale della legge, ma è un sistema di semplificazione che va incontro soprattutto ad alcuni territori, ma non sono i territori delle Alpi Apuane, ma forse dei territori interni alla Toscana che possono dare delle risposte anche alle imprese, ma anche alle nuove destinazioni d'uso, rispetto ovviamente anche all'esigenza delle rinnovabili e di altri sistemi. Quindi, io mi taccio dicendo che penso che il lavoro che sia stato fatto sia un lavoro importante che va nella direzione di un interesse complessivo.

Sulle questioni generali e dell'interesse della 35 rispetto a quelle che sono le sentenze, lo affronteremo, sarà più complicato, sarà più complesso, certamente ci sarà un lavoro più attento da fare, ma non è questa certamente, Alessandro, come dire, il tema da fare le barricate su una questione di semplificazione come questa. Grazie.

PRESIDENTE: Presente La Porta, prego.

LA PORTA: Grazie Presidente. Guardi, presidente Lorenzetti, noi non facciamo le barricate sul provvedimento. Mi sembra che la volontà di fare le barricate arrivi da dietro di voi con poco coraggio però e quindi ci si affida a un ordine del giorno che, collega Ghimenti, come ha potuto sentire adesso dalle parole del presidente Lorenzetti, insomma, non credo che questo ordine del giorno lo possa contenere. Lei si arrabbia spesso quando le faccio notare, le facciamo notare, che gli ordini del giorno, le emozioni, se non per provare a raccontare qualcosa a chi vi ha votato per difendervi da posizioni, poche va detto, che vengono prese qui dentro su atti politici su cui dovete giustificarvi, ma cosa la porta e cosa vi porta a mettere nell'impegnativo il primo punto: "A garantire che vengano rispettate le leggi europee, statali e regionali", perché avete qualche dubbio su questo? È il primo punto. Quindi, io intervengo su questo ordine del giorno dicendo che se volete avere il coraggio di sostenere le vostre idee e non abdicarle in nome di questa maggioranza che sta insieme non abbiamo ancora capito perché, forse lo scopriremo nel 2027, ma abbiate il coraggio di farlo con delle pdris con degli atti che incidono non su ordini del giorno che di fatto non incidono veramente su nulla, ma che vi servono solamente per salvarvi la

faccia con i vostri elettori ambientalisti che vi hanno votato e sostenuto. Perché a loro mi rivolgo, se ci stanno seguendo, questo ordine del giorno non vale niente e quindi io vi invito, se volete davvero portare avanti le vostre battaglie in cui credete, fatelo davvero, non solamente con qualcosa che non ha un valore ai fini della legge che state presentando.

PRESIDENTE: Grazie, prego presidente Falchi.

FALCHI: Sì, grazie Presidente, molto velocemente. Questo ordine di giorno è talmente inutile che l'opposizione sta discutendo da non so quanti minuti. Ognuno è libero di usare il proprio tempo come ritiene più opportuno in questa aula e siamo abituati, diciamo, a volte a dilungarci anche su cose che magari non sono l'aspetto più importante che affrontiamo nella giornata, però ognuno sceglie liberamente.

La presidente La Porta ci domandava anche su come facciamo a stare insieme, siamo divisi. Io se faccio un'analisi di questi primi mesi di legislatura, le volte che avete votato uguale voi le comincio a contare sulle dita di una mano e per voi intendo l'opposizione, a partire dalla prima seduta in cui nemmeno sulla composizione del dell'ufficio di presidenza e dei primi atti abbiamo avuto il piacere di vedere l'opposizione che votava tutta insieme. Mai fatto notare perché diciamo interessa poco questo, interessano più le posizioni sulle varie questioni. Ora che questo ordine del giorno di accompagnamento a questa proposta di legge non sia importante, ovviamente ognuno ne può dare la valutazione che ritiene. Dal nostro punto di vista serviva a sottolineare alcuni aspetti che è chiaro che si rifanno anche a normative, a leggi europee, a leggi nazionali, ma è del tutto evidente che nell'affrontare una proposta di legge che modifica parzialmente alcuni aspetti che riguardano il piano cave, era interesse nostro che quel piano chiave non l'abbiamo approvato, che questa legislatura non l'ha affrontato, era necessario sottolineare alcuni aspetti che mi sembra siano, diciamo, largamente condivisi e condivisibili. A partire dal tema del silenzio assenso, è chiaro che nessuno teme che questo consiglio comunale, questo Consiglio regionale, perdonate il lapsus, venga in qualche modo informato tempestivamente, ma nel richiamare la necessità di, come dire, informare tempestivamente tutto il Consiglio regionale, non esclusivamente la Commissione, non esclusivamente i capigruppo e dare un'informazione più ampia, ci sembrava, diciamo, un elemento che fosse utile da accompagnare alla proposta di legge, non per mancanza di fiducia, ma per specificare e sottolineare e far capire, come ha detto molto bene, tra l'altro, l'assessore, come si stia trattando di casi estremamente particolari in cui ricorrono alcune condizioni molto precise inserite all'interno del testo della legge e quindi insomma mi sembra che possa essere da questo punto di vista, diciamo, individuato e sottolineato come un aspetto che ovviamente aggiunge un elemento che a noi sembrava utile, ma che evidentemente ha sollevato così tanto interesse e così tanto discussione dell'opposizione. Questo ovviamente ci fa piacere, ma ci conferma dell'importanza e dell'utilità di accompagnare la proposta di legge con questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: Consigliera Bai, prego.

BAI: Molto rapidamente intervengo sull'ordine del giorno. Sono convinta profondamente della validità della modifica della legge, della proposta di legge di cui dobbiamo discutere, ma non intervengo su questo. Mi piace che ci sia questo ordine del giorno, questo ordine del giorno ci sta a dire: la legge accelera i tempi e consente di dare soluzioni a certe problematiche, però ricordiamoci che c'è un contesto che è quello dell'ambiente, del paesaggio, della salvaguardia dei territori che bisogna tener presente e che già la legge norma, lo abbiamo

detto in commissione molto chiaramente, con questa legge si va ad accelerare i tempi, ma non si va in qualche modo a trasgredire alle norme vigenti, quindi è un'ulteriore garanzia rispetto ad un percorso più accelerato ma che ci ricorda, questo ordine del giorno, la legge vigente in materia ambientale, in materia urbanistica, in materia di tutela dell'ambiente.

Mi fermo qua, volevo solo specificare questo, apprezzando quindi l'ordine del giorno che è stato presentato che è come un campanello d'allarme, ci ricorda la legge già in vigore. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Altri interventi? Bene, se non ci sono altri interventi io metterei...

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Sì, per dichiarazioni di voto. Sull'ordine del giorno Alessandro, sull'ordine del giorno. Prego Capecchi.

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Sì, sì, certo.

CAPECCHI: Grazie Presidente, ma io davvero devo una risposta al presidente Lorenzetti che è partito con un complimento e poi naturalmente è scivolato, come dire, non dico su un'offesa ma molto vicino, perché io non sono abituato, presidente, a mistificare proprio nulla. Io sono abituato a leggere, a volte ho ragione, a volte posso avere torto. Io pongo delle domande a cui vorrei che ogni tanto si rispondesse. Ma non in politichese, perché noi non facciamo solo politica qui dentro, qui noi facciamo amministrazione alta come i piani, per esempio, il piano generale cave e dovremmo fare i legislatori, conservando - tra virgolette - perché noi rappresentiamo tutta la nostra comunità e quindi abbiamo il diritto-dovere di dare un indirizzo alla Giunta con gli strumenti propri e non con gli ordini del giorno. Io naturalmente, presidente, insisto, ma ci sono le risoluzioni, a maggior ragione quando è la maggioranza che tenta di dare un indirizzo alla Giunta, perché voi capite bene che l'indirizzo che tenta di dare l'opposizione lo può fare anche con un ordine del giorno, perché è un indirizzo più prettamente politico, è una battaglia di testimonianza che può a volte trovare anche l'incipit e l'accoglimento da parte la maggioranza. Ma quando la maggioranza vuol dare, specialmente su argomenti così delicati come il rispetto delle leggi, scusate, lo avete scritto voi, non è che l'ho scritto io. Non è che io non mi fido dell'assessore Marras che è dell'altra parte e gli dico su un atto: "Oh, però mi raccomando rispetta le leggi, perché non mi pare su questa proposta di legge ci sia tutte queste garanzie", perché o è tautologico o c'è qualche problema, secondo noi c'è qualche problema. Tant'è vero che chiedete anche di essere informati sulla formazione del silenzio assenso. Dopodiché ci viene risposto: no, ma che volete da parte del presidente Lorenzetti? Ma figuriamoci. Anzi, anzi, dai banchi dell'opposizione viene una lotta contro le aziende" No! No! Noi siamo d'accordo, è sbagliato il metodo in questo caso qui, purtroppo avete scritto una legge che il nostro ufficio legislativo e li vedo lì schierati, non potendo parlare mai qui dentro, ha detto chiaramente che è ai limiti il meccanismo del silenzio assenso del Consiglio regionale, è ai limiti! Per noi, forse anche un po' più in là. Loro sono stati, diciamo, più dolci rispetto a questo. Ed esiste, lo ripeto, già un esempio: l'articolo 9 bis sulle opere di interesse statale, dove il Presidente o un assessore delegato va in conferenza dei servizi, esprime il volere dell'amministrazione previa risoluzione del Consiglio regionale che non è soggetta a silenzio assenso, se il Consiglio non si esprime il Presidente non ci va a dire la posizione, neanche su un'opera di interesse statale. In questo caso invece, si prova a introdurre, perché poi, naturalmente, una volta che viene introdotto il meccanismo del silenzio assenzio e poi dopo... capito? Perché, ovviamente c'è la

situazione per la quale, siccome siamo una Regione particolare, siccome si interviene su questioni di carattere paesaggistico, ambientale, e voi con questo ordine del giorno le ritirate fuori tutte, tutte le ritirate fuori. Quindi nelle due l'una, se siamo su piani diversi e le autorizzazioni non sono in discussione, non si capisce questo ordine del giorno sinceramente che cosa vada a fare. Se invece c'è il legittimo timore, allora evidentemente questa legge non dà tutte le garanzie del caso e si rischia che volendo, presidente Lorenzetti, riferirsi solo alle cave che in qualche modo sono di pianura, quelle degli inerti, poi magari qualcuno invece proponga qualcosa su altre tipologie di cave che si trovano magari un pochino più in alto. Se si volesse evitare, se si volesse evitare, si poteva, virgola, si potrebbe o dovrebbe normare, cioè fare la pianificazione che compete esattamente a questo Consiglio regionale. Non si possono utilizzare le scuse dei procedimenti per andare a modificare i poteri di pianificazione all'interno di questa benedetta struttura regionale. A meno che, come ho detto prima con grande trasparenza e più volte l'ho detto anche in maniera provocatoria e non mistificatoria, mi si consenta, non si cambi l'articolo 11 per il quale ci portate qui e più volte già sta succedendo, che per ragioni una volta d'urgenza, una volta di chiarezza, una volta perché magari scoccia portare un provvedimento anche da parte dei dirigenti in Consiglio regionale, è più facile passare in Giunta quando si fanno 100 provvedimenti in 50 minuti, cioè uno ogni 30 secondi, andatevi a leggere i verbali delle giunte per capire il livello di approfondimento di questa struttura tecnica. 100 provvedimenti in 50 minuti, uno ogni 30 secondi. E voi vi sentite garantiti? Io no! Almeno sulla pianificazione, vivaddio, caro Presidente, io vorrei che le competenze tutte del Consiglio regionale rimanessero qui, anche dovendo magari, come si sta facendo su tanti provvedimenti, fare riunioni lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, ma conservando la possibilità e chiudo su questo, ecco perché noi non voteremo l'ordine del giorno, semplicemente perché è una foglia di fico, di intervenire nel procedimento, perché naturalmente la spinta del Consiglio regionale, per come è strutturato ora, dopo lo spiegherò meglio, cioè, solo favorevole o contrario alla variante, non potendo entrare nel merito, probabilmente la strada migliore sarà quella del silenzio assenso, perché nessuno vorrà dire se è favorevole o contrario senza poter entrare nel merito, assumendosi responsabilità, evidentemente, che non potremmo esprimere. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Capecchi, Ghimenti, prego. Per dichiarazioni di voto.

GHIMENTI: Allora sì, grazie Presidente, colleghi e colleghi. Cercherò di essere molto breve però a volte questa discussione, insomma, mi sembra che prenda delle pieghe veramente paradossali.

Innanzitutto una precisazione, ma insomma, visto che l'opposizione è così attenta agli atti, avrebbe dovuto notare che la protocollazione dell'ordine del giorno è precedente alla commissione. Questo non è un fattore secondario, perché tra l'altro i membri della commissione, come dire, se fossero stati presenti o attenti, avrebbero saputo che io volutamente ho presentato, non essendo obbligatorio, perché potevo presentarlo stamani alle 12, ho presentato in commissione i contenuti di questo atto. Lo dico perché il punto due dell'impegnativa, di fatto, per quanto mi riguarda, è assolutamente assorbito dalla modifica che è stata proposta in sede di commissione di 60 più 60 giorni, cioè di fatto già recepisce una cosa che io avevo presentato insieme al gruppo di Alleanza Verdi Sinistra in un ordine del giorno precedentemente protocollato, così do risposta, come dire, alle perplessità che sono state date e questa mi sembra abbastanza oggettiva. Al punto uno dice: come mai chiedete che si rispettino le norme nazionali? Io so che cosa andiamo a deliberare a livello di Regione Toscana, però, come ho specificato e ho spiegato, forse non sono stato in grado

di spiegarmi abbastanza, ci riprovo, siccome si sta parlando di opere che a livello nazionale vengono definite di interesse nazionale, quindi un interesse superiore, io in questo meccanismo ho sentito e AVS ha sentito la necessità di dire: bene, si vuole semplificare, come dire, quando tutto l'iter di adozione, con tutte le garanzie ambientali che sono necessarie, arriva in fondo, poi si velocizza il recepimento all'interno del piano cave, va bene, basta che qualcuno gli venga in mente e altrimenti in questo la Regione deve essere vigile. Se qualcuno gli venisse in mente di facilitare anche le autorizzazioni ambientali e le valutazioni di incidenza ambientale, di impatto ambientale sul sottosuolo, sulle acque o sul paesaggio, se qualcuno gli venisse in mente anche quello, io chiedo alla Regione di essere vigile su quello e quindi anche qui non c'è nessuna contraddizione nella maniera più assoluta, anzi viene il dubbio, a sentire gli interventi della destra, che qualcuno pensi che siccome si sta parlando, e lo ribadisco, di opere strategiche di interesse nazionale, da certi interventi pare venire il dubbio che vi venga in mente che siccome in questo momento al governo ci siete voi, che venga in mente a qualcuno di voi di andare a portare le cave nei posti assurdi, come diceva l'intervento di Capecchi in precedenza. Io ho soltanto detto che la Regione Toscana deve essere vigile che non ci siano altri tipi di accelerazione rispetto a quella di un recepimento all'interno del piano regionale cave. Gli altri punti se li avete letti con attenzione e quindi non sto a ribadirli sono, come dire, chiaramente indicati, sono scritti, sono un aspetto che per noi è assolutamente fondamentale da sottolineare.

Un'altra cosa, e vado a concludere, basta dirci cosa ha votato la Regione Toscana in precedenza, perché come voi giustamente vi accollate un pezzo di fetta del percorso del governo del quale siete di colore politico simile, noi, come dire, rispondiamo degli atti che presentiamo e di quelli che compie questa maggioranza. Se oggi c'è stato un allargamento di coalizione anche con nuovi contenuti è evidente che ci dovranno essere anche nuovi contenuti e nuovi indirizzi, non c'è niente di strano. Quindi, come dire, anche questo lo respingo ed in ultimo, ma non per importanza, respingo anche il fatto del tipo di atto. Abbiamo presentato questo che è un atto, un ordine del giorno, è un ordine del giorno della maggioranza che io auspico che venga approvato e che per noi è un atto cogente. Per noi è comunque un atto cogente! Un atto politico importante che se qualcuno disconoscesse dopo un voto del Consiglio regionale, è un documento politico, è un atto politico che se qualcuno disconoscesse ne risponderebbe politicamente a tutto il Consiglio regionale e certamente a noi che lo abbiamo prodotto.

PRESIDENTE: Grazie, grazie Ghimenti.

Ci sono altri interventi? No, bene. Allora mettiamo in votazione l'ordine del giorno collegato alla legge numero 20 a firma. AVS.

Si apre la votazione.

Allora chiudo la votazione.

Favorevoli, 19. Astenuti 3.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Adesso terminiamo la discussione sulla proposta di legge con le dichiarazioni di voto. E poi entriamo nel merito delle votazioni. Consigliere Bai, prego.

BAI: Anche su questo io intervengo rapidamente per...

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Scusate per cortesia. Per cortesia! Per cortesia! Per rispetto della consigliera Bai.

BAI: No, intervengo molto rapidamente per esprimere il voto favorevole del PD su questa proposta di legge che pur salvaguardando tutte le normative e, diciamo, le procedure di tipo urbanistico, ambientale e

paesaggistico, eccetera, consente di accelerare i tempi su alcune possibilità di utilizzo delle cave dismesse. Scusate, via non riesco a parlare dai.

PRESIDENTE: Potete uscire per discutere.

BAI: Lo faccio molto volentieri perché provengo da un'area mineraria dove nei tempi delle bonifiche, più volte si è posta la necessità di affrontare il tema della rapidità delle decisioni. Le conferenze dei servizi garantiscono sul rispetto delle norme ma hanno tempi lunghissimi e le norme talvolta non hanno consentito di realizzare interventi utili per le comunità, quali appunto le installazioni nelle aree bonificate di impianti per la produzione di energie rinnovabili. È stato necessario procedere a varianti con tempi lunghissimi per poter ora avere questa possibilità. Del resto la legge nazionale sugli impianti... Mamma mia, ragazzi!

PRESIDENTE: Via ragazzi è anche vestita di viola, la Bai oggi, su! Fatela parlare.

BAI: C'è qualcuno che ha detto della Fiorentina qui ora, non mi interessa più.

PRESIDENTE: Un bellissimo segnale e anche viola di fede.

BAI: Dicevo, quindi accelerare i tempi e la possibilità di variare le norme e la pianificazione in tempi rapidi consente poi di realizzare quegli interventi utili per le comunità. Del resto, dicevo, la legge nazionale individua queste aree di accelerazione per impiantare queste... Dove installare questi impianti e lo fa proprio in queste aree: le cave dismesse, le aree minerarie dismesse, è un'ottima scelta, forse personalmente la ritengo migliore di quella delle aree agricole. Ecco, diciamo, lavorare su questo ci consente di accelerare i tempi non saltando, appunto, le norme ed il rispetto delle leggi. Se guardiamo poi alla possibilità di utilizzo in altri termini, l'assessore Marras ha citato un'azienda del mio territorio, dell'area grossetana nord, che risolve un ciclo della propria produzione, potendo utilizzare una cava, non si tratta di una discarica in questo caso, ma poter mettere in questa cava gli inerti che scaturiscono dal ciclo di produzione. Quindi si dà anche una risposta importante a delle aziende in questo caso, e tutto questo lo si fa ed è necessario farlo in termini di legge.

Quindi assolutamente, anche per gli esempi portati voto favorevole a questa proposta. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie consigliera Bai e scusi l'interruzione, mi scuso io a nome di tutti.

Altri interventi, dichiarazioni di voto? Prego Capecchi.

CAPECCHI: Sì, grazie Presidente, cercherò di ripetere alcuni concetti anche di arricchirli come richiesto dall'assessore Marras, vi do questa ennesima consulenza gratuita, sperando che le ascoltiate un pochino meglio di quelle che avete fatto nei mesi scorsi, quando poi puntualmente alla Corte costituzionale alcuni rilievi, non solo del sottoscritto, sono stati puntualmente riportati anche in materia di cave, perché qui non c'entra quella sentenza, ma anche lì, naturalmente a fronte di qualcuno aveva detto che forse l'intervento normativo non era del tutto corretto, liquidato come al solito come uno che mistifica e rompe le scatole contro l'economia locale, poi però, anziché mesi si perdono anni perché si deve rincorrere le sentenze della Corte. Torno sull'esempio 9 bis, cioè 65/14, sulle opere di interesse statale, il Presidente o il suo delegato va in conferenza dei servizi ed esprime, previa risoluzione del Consiglio regionale, la posizione dell'amministrazione regionale, senza silenzio assenso su opere di interesse statale, perché la pianificazione, vivaddio, è e deve rimanere in capo al Consiglio regionale. Primo punto. Secondo punto: diceva l'assessore che

abbiamo ascoltato con grande attenzione, c'è il dovere di astrazione della norma. Sì, e non c'è dubbio, ma dal punto di vista della costruzione che l'ufficio legislativo ha tentato di ricordarvi anche dicendo: guardate, abbiamo i manuali di tecnica legislativa, il preambolo e le relazioni devono servire a spiegare perché si fa un intervento normativo, cioè a dare un senso logico, giuridico, a quello che si scrive. Per stessa ammissione dell'assessore, nelle relazioni, basta leggerle, rispetto alle cose che lui ha detto, cioè le tre motivazioni possibili: uno c'è casino in alcuni comprensori perché i comuni non si mettono d'accordo sulle quote, non c'è scritto assolutamente niente, né nelle relazioni né nel preambolo. Due: c'è le aree di accelerazione, cioè le cave possono essere aree di accelerazione, cioè ultra idonee per la produzione di energia da fonti rinnovabili, non c'è scritto un rigo ne preambolo né nelle relazioni. Terzo: sorpresa di oggi, una possibile discarica o più discariche mi è parso di capire, perché sono comunque, come dire, funzioni di interesse pubblico, di pubblica utilità. Ora su questo voi capite bene che introdurre meccanismi che comprimono l'autonomia dei comuni e soprattutto introducono per la prima volta il silenzio assenso del Consiglio regionale su materie che sono anche di pianificazione, non soltanto procedurale, perché quando la conferenza dei servizi produce effetto di variante, quella è pianificazione. Questo è il punto vero. Ecco perché i richiami alle autorizzazioni, alle verifiche ambientali, idro-geomorfologiche, chimiche, tutto quello che è scritto nell'ordine del giorno ha un rilievo relativo. Perché qui si parla di un'altra cosa, almeno dal nostro punto di vista. E questo abbiamo posto in commissione e l'abbiamo riproposto oggi e lo faremo con forza, valutando anche, perché tutto non riusciamo ovviamente a fare, e luglio si presenta come un mese denso di attività, valutando anche un'eventuale segnalazione al Collegio di garanzia perché qui si apre la porta di una violazione, come dire, nei confronti delle competenze del Consiglio regionale, con il silenzio assenso per il quale, per il quale, altro problema che evidentemente è sentito anche dalla maggioranza, grazie ad un emendamento si è messo 60 più 60, ma non si è spostato il principio, non si è spostato. Perché penso che non solo al consigliere Capecchi ma anche al presidente Lorenzetti o a qualcun altro è venuto in mente che se una pratica arriva ai primi di luglio c'è il bilancio, poi si chiude, 60 giorni fanno alla svelta a passare. Magari ci si ritrovava a settembre con qualcuno che ci scriveva una letterina, come scritto nell'ordine del giorno, si è formato il silenzio assenso e quindi si è introdotto altri 60 giorni, ma non si è detto nulla sulla questione di principio. Quindi, badate bene, anche in riferimento al PAUR e a tutte le altre procedure, non sono io sinceramente che ho mistificato la realtà e, devo dire per la verità io l'ho ascoltato, nemmeno l'assessore che ha detto le sue ma che non ci trova su questo assolutamente d'accordo, né sul ruolo del Consiglio regionale né, mi duole dirlo, con la mancanza di riferimenti puntuali che giustificano questo intervento normativo, perché chiunque, non i consiglieri regionali, chiunque domattina legge il provvedimento normativo e gli atti relativi non capisce da dove origini questo intervento normativo e quindi, Presidente, altra questione su cui ci riserviamo di approfondire: il piano anticorruzione. Perché sulle questioni relative alle cave ambientali, c'è un giro economico che vale miliardi di euro. Allora accetteremo, accetteremo, anche dal punto di vista del piano anticorruzione quanta attenzione ci mette su queste procedure la Regione Toscana, che è una delle questioni che forse qualcuno voleva sottendere anche in maggioranza con l'ordine del giorno.

Per le motivazioni espresse e anche per il fatto che noi non siamo contrari all'economia e comprendiamo alla luce però di quello che ha detto l'assessore che oggi c'è, domani non c'è, restano dichiarazioni sue a verbale, noi ci asterremo sulla legge, salvo votare contro all'articolo che si riferisce al silenzio

assenso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Capecchi. Se non ci sono altri interventi? Sì, Ferri, prego.

FERRI: Grazie Presidente, pur sapendo di deludere il consigliere Falchi e altri che hanno fatto riferimento alle ipotetiche e fantasiose divisioni dell'opposizione, proprio oggi che si è plasticamente divisa la maggioranza, così come sul garante per l'infanzia, annuncio che per le ragioni magistralmente esposte nei vari interventi dal consigliere Capecchi, che sposo integralmente, anche il voto di Forza Italia, si asterrà.

PRESIDENTE: Grazie Ferri, altri interventi? Bene, allora cominciamo a mettere in votazione la proposta di legge numero 20, partendo dalle votazioni dei singoli articoli.

Metto in votazione, quindi l'articolo 1...

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Sì, facciamo votazione elettronica, sono tre articoli soli, via.

Articolo 1, sì. Bene, articolo 1.

Favorevole 17, contrari 8.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Articolo 2: mancato adeguamento e poteri sostitutivi, modifiche all'articolo 14 del 35/2015.

Si apre la votazione.

L'abbiamo visto, Casini.

Allora, favorevoli 22, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

, PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 3: clausola di neutralità finanziaria.

Si apre la votazione.

Per cortesia, grazie.

Favorevoli 22, contrari zero, astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto in votazione il preambolo.

Si apre la votazione.

Bene. Favorevoli 22, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Metto adesso in votazione nella sua interezza la proposta di legge numero 20: procedure per la modifica e l'attuazione del piano regionale cave, modifiche alla legge regionale 35/2015.

Si apre la votazione.

Favorevoli 21, astenuti 9.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La proposta legge 20 è approvata, si affida agli uffici il coordinamento formale del testo.

**Interrogazione a risposta immediata del consigliere Zoppini: Osservanza degli obblighi assunti da Regione Toscana all'interno dell'Accordo di Valorizzazione - e del successivo Atto di Trasferimento - del Complesso di Santa Apollonia, rispetto del cronoprogramma previsto per l'utilizzo dei Fondi di Sviluppo e Coesione e contributo previsto nel DEFR per il trasferimento della Fondazione Toscana Spettacolo** (Interrogazione orale n. 79)

PRESIDENTE: Io faccio adesso un passo indietro, vista la presenza in aula dell'assessore Manetti e d'accordo con il consigliere Zoppini metto all'ordine del giorno l'interrogazione numero 79: Osservanza degli obblighi assunti dalla Regione Toscana all'interno dell'accordo di valorizzazione e successivo atto di trasferimento del complesso di Sant'Apollonia. Rispetto al cronoprogramma previsto per l'utilizzo dei fondi di sviluppo e coesione e il contributo previsto nel DEFR per il trasferimento della Fondazione Toscana Spettacolo.

Prego assessora, grazia.

Per cortesia, un po' di silenzio. Un po' di

silenzio, per cortesia! Prego assessore.

MANETTI: Allora, in merito all'interrogazione ho diviso le risposte nei punti perché appunto il consigliere mi aveva fatto più domande, quindi si partiva dal punto uno: conoscere l'iniziativa adottate dal DSU per scongiurare l'occupazione abusiva. Allora l'ente ha adottato le ordinarie cautele finalizzate alla custodia e alla salvaguardia dell'immobile in oggetto, compatibilmente con la natura e lo stato dei luoghi. Tuttavia, l'occupazione dell'immobile è frutto di una condotta autonoma di terzi non prevedibile né prevenibile attraverso l'adozione delle ordinarie misure di vigilanza e custodia. Il giorno stesso dell'occupazione, l'azienda allo studio ha trasmesso una comunicazione alle autorità competenti, nonché, per conoscenza, all'Agenzia del demanio e alla Regione Toscana. In data 9 aprile del 2019 è stata inoltre presentata comunicazione anche all'autorità giudiziaria.

Poi mi si chiede quali iniziative ha intrapreso o intenda intraprendere per scongiurare il pericolo serio e concreto di perdere i finanziamenti FSC. Allora, per quanto attiene alle iniziative intraprese con riferimento ai finanziamenti FSC, si richiama la decisione uno del 26/08 del '24 nella quale la Giunta ha stabilito di procedere, di concerto con le direzioni competenti, ad una nuova organizzazione degli ambienti del complesso di Sant'Apollonia, razionalizzando gli spazi in uso alla Fondazione Toscana Spettacolo ed al DSU, prendendo atto della necessità di provvedere al conseguente spostamento degli uffici Fondazione Toscana Spettacolo presso i locali posti a Firenze in via Giovanni Mieli al numero 3, che l'azienda metterà a disposizione previa sottoscrizione di un contratto di comodato d'uso gratuito al fine di consentire lo svolgimento delle attività di riqualificazione. Ulteriormente si ricorda l'ultima relazione della direzione beni, istituzioni e attività culturali e sport del 4 dicembre scorso del '25, nella quale, in merito allo stato di avanzamento del programma di valorizzazione, veniva ricordato come l'Azienda regionale diritto allo studio, soggetto attuatore della fase di progettazione a gara per la realizzazione dell'intervento in oggetto, nel febbraio del '20, ha affidato l'incarico di servizi di architettura e ingegneria per la progettazione di fattibilità tecnica ed economica definitiva ed esecutiva dei lavori di restauro conservativo di porzione del complesso di Sant'Apollonia. Vabbè, questo ve lo tralascio. Al momento è stata indetta una conferenza dei servizi decisoria di cui alla riunione dello scorso 9 giugno del '26, alla quale si tratta al punto successivo. Per quanto attiene altresì al cronoprogramma, la direzione opere pubbliche segue l'attuazione del programma relativa ai fondi FSC e attualmente il cronoprogramma si concentra sui lotti 2, 4 e 5 con termine dell'intervento nell'anno 2030.

Il punto tre, appunto: se la Regione Toscana ed il DSU stiano adempiendo agli obblighi previsti nell'atto di trasferimento con riferimento alla permanenza delle destinazioni e delle attività compatibili con il carattere storicoartistico. Allora rispetto all'obbligo contenuto dell'articolo 5 dell'atto di trasferimento che prevede il rispetto delle prescrizioni e delle condizioni contenute nell'accordo di valorizzazione sottoscritto nel 2015, la direzione opere pubbliche sta seguendo l'assegnazione al DSU sia dei fondi sviluppo e coesione sia, in minima parte, dei fondi regionali per il progetto di rifunzionalizzazione del complesso ed interventi connessi. Gli interventi sono dettagliatamente riportati nella relazione del DSU sullo stato dell'arte della valorizzazione di Sant'Apollonia a cura del RUP elaborati il 21 novembre del '25. Recentemente, il 9 giugno scorso, si è svolta la prima riunione della conferenza dei servizi decisoria avente ad oggetto approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica relativa all'intervento di restauro e rifunzionalizzazione del complesso di Sant'Apollonia. Nella parte illustrativa dell'intervento, come c'è scritto anche nel verbale, si evidenzia come

l'adozione di interventi compatibili con il valore storico artistico del bene, improntate ai principi di reversibilità e riconoscibilità, sia annoverato tra gli obiettivi principali del programma e del dibattito partecipativo che hanno portato alla definizione degli interventi in essere.

Bene, punto quattro: se e quali atti o iniziative siano state intraprese per adempiere agli obblighi previsti nell'atto di trasferimento con riferimento alla sicurezza e alla conservazione del sito. Allora, nel corso degli anni sono state effettuate, oltre agli interventi di manutenzione ordinaria e programmata, anche interventi straordinari di manutenzione riparativa conseguenti alla maggior parte dei danneggiamenti effettuati nel corso dell'occupazione, inoltre si fa presente che è stato implementato nel 2014 un servizio di vigilanza armata con le guardie giurate, in particolar modo dal 2019, un servizio di piantonamento per nove ore giornaliere.

Punto cinque: se si ritiene che si stiano osservando obblighi e prescrizioni previsti nell'accordo di valorizzazione. Allora, fin dal 2019 il DSU è stato individuato dalla Regione Toscana come soggetto attuatore, come avevo detto prima, nell'espletamento di tale funzione è stato predisposto un progetto di fattibilità tecnico-economica che ha recepito gli obblighi e le prescrizioni previste nel programma di valorizzazione. Il programma di valorizzazione ha individuato gli indirizzi strategici per il recupero e la rifunzionalizzazione del complesso prevedendo interventi di restauro, risanamento conservativo, miglioramento strutturale, adeguamento impiantistico, efficientamento energetico. Per l'attuazione del programma di valorizzazione la Regione Toscana ha attivato un dibattito partecipativo fra Regione stessa, rappresentanze studentesche e di quartiere, le cui conclusioni sono state approvate con decisione di Giunta il 20 luglio del 2020. Tra gli obiettivi principali del programma e del dibattito partecipativo vengono richiamati, li scorro velocemente, la razionalizzazione e concertazione delle funzioni dell'Azienda regionale per diritto allo studio, il miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti verticali che prevedono l'eliminazione delle scale su via Santa Riparata, l'ampliamento e la riqualificazione degli spazi destinati alla ristorazione, aggregazione, l'apertura controllata del complesso alla città ed al quartiere e l'adozione di interventi compatibili con il valore storico artistico del bene. Si fa presente, inoltre, quanto segue in merito allo stato di avanzamento all'intervento finanziario con fondi FSC. Il programma attualmente in fase di definizione e discussione della conferenza dei servizi decisori già richiamata prevede le seguenti attività coerenti con gli obiettivi: rifunzionalizzazione, adeguamento dell'accessibilità, rifunzionalizzazione e consolidamento del piano lato via San Gallo, ristrutturazione della palazzina uffici dei locali adiacenti e adeguamento impiantistico. Allora scorro velocemente, comunque siamo quasi agli ultimi punti.

Punto sei: per quali ragioni sia stato ritenuto di prevedere nel DEFR un contributo fino a 30 mila euro a favore di Fondazione Toscana Spettacolo per il trasloco. Allora, con la decisione del 26 agosto del '24, come abbiamo già detto sopra, la Giunta ha disposto di procedere, di concerto con la direzione competente, ad una nuova organizzazione degli ambienti del completo, quindi, con razionalizzazione degli spazi, dicevamo, prendendo atto della necessità di provvedere al conseguente spostamento degli uffici di Fondazione nei locali di Firenze, quelli verso Novoli in via Miele. I suddetti locali, a tal fine, sono stati interessati da lavori di rifunzionalizzazione la cui conclusione è prevista per la fine del mese di giugno '26, conseguentemente i 30 mila euro sono stati previsti sull'annualità '26 in coerenza con il termine dei lavori. In merito alla riqualificazione del contributo nella NADEFR è stato indicato fino ad un massimo di, inattesa dei preventivi da parte della Fondazione per la stima del costo a carico della Regione. Gli ultimi due punti.

Punto sette: quale destinazione sia prevista per gli spazi liberati da FTS. I locali saranno destinati a spazi polifunzionali e ad uso dell'Azienda del diritto allo studio.

Infine, punto otto: se la Regione Toscana possa escludere che il trasloco di Fondazione Toscana Spettacolo determini il consolidamento degli occupanti abusivi. Si ritiene che non sia prevedibile, allo stato dell'arte, l'eventuale impatto del suddetto trasferimento sulla permanenza o meno degli occupanti abusivi all'interno del complesso.

PRESIDENTE: Grazie assessore, consigliere Zoppini, prego.

ZOPPINI: Sì, grazie Presidente. Rispondo, assessore, partendo proprio dall'ultimo dei quesiti, rappresentando, innanzitutto, che non crediamo che la responsabilità, almeno fino ad ora, di quanto successo a Sant'Apollonia sia addebitabile a lei, anche perché è dal '96 che l'erario ha concesso alla Regione Toscana questo immobile che poi lo ha affidato ad Arsu nel corso del processo di federalismo demaniale e culturale, con accordi formalizzati dal 2015 e perfezionati nel 2019. Quando Sant'Apollonia viene utilizzato da Arsu per la parte del diritto allo studio alla mensa, la Fondazione Sistema Toscana e da Fondazione Toscana Spettacolo; accordo con il quale la Regione Toscana, poi, per il tramite di Arsu, all'articolo 2 dell'accordo di valorizzazione, assume l'obbligo di eseguire interventi di restauro per la tutela e la conservazione del bene, ai sensi dell'articolo 4, comma primo, deve garantire la permanenza delle destinazioni e delle attività compatibili con il carattere storico e artistico del complesso immobiliare e della più ampia funzione pubblica ed ai sensi dell'articolo 4, comma quarto, l'immobile non dovrà essere destinato ad usi anche a carattere temporaneo, non compatibili con il suo carattere storico o artistico. L'articolo 4, poi, obbliga la Regione Toscana a garantire la sicurezza e la conservazione del bene ed, in particolare, a scongiurare ogni tipo di deterioramento, di danneggiamento, derivante da incendi, furti, vandalismi o insufficiente manutenzione. È poi prevista una clausola risolutiva espressa all'attivazione della quale il bene viene ritrasferito al demanio.

Questo lo ricordo, perché il 6 giugno del 2014, e questo è certificato anche da un atto formale della Giunta che parla addirittura di una occupazione pacifica individuando una nuova categoria, sconosciuta quantomeno al codice penale, che prevede l'occupazione abusiva, quella chiaramente altrimenti legittima, ma certamente non pacifica e questo è anche un po' contraddittorio rispetto a quanto diceva prima, perché c'è stata un'effrazione, quindi o c'è stata l'effrazione, così come emerge anche dai verbali di sopralluogo e si tratta di una occupazione abusiva violenta, oppure questa è sicuramente non pacifica. Questo verrà accertato anche in sopralluoghi fatti anche alla presenza di Fondazione Sistema Toscana e di Arsu e di rappresentanti della Regione. Ma il tema più importante è che oggi per la rifunzionalizzazione di Sant'Apollonia sono previsti 5 milioni dal fondo di sviluppo e coesione. Il RUP del progetto ha scritto che l'occupazione abusiva che insiste in Sant'Apollonia non consente la cantierabilità dell'opera, a gennaio del 2026 il RUP certificava un ritardo di 12 mesi nell'esecuzione dell'opera stessa. Quindi noi siamo innanzitutto preoccupati per la spesa di questi milioni, oltre ovviamente che allo Stato di Sant'Apollonia.

Leggiamo poi in un articolo della Nazione che sant'Apollonia sarebbe stato trovato questo accordo con gli occupanti. Già questo ci preoccupa, perché non auspichiamo ovviamente che le istituzioni parlino, collaborino, addirittura trovino degli accordi con gli occupanti. Noi non ci crediamo, allibiamo, però poi però nel DEFR vediamo che ci sono 30 mila euro per il trasloco, che già è strano per vedere nel documento di economia e finanza 30 mila euro per prevedere lo spostamento di Fondazione Sistema Toscana a Novoli, in un'area che potrebbe essere proprio

quella individuata per l'occupazione e scongiurare la perdita di questi fondi. Poi leggiamo dichiarazioni sulla stampa del presidente Bezzini, del consigliere Vannucci, e Querci, che parlano addirittura di uno spazio vissuto quotidianamente da studenti e studentesse. No! Diciamo innanzitutto che sono pseudo studenti e pseudo studentesse perché gli studenti e le studentesse sono all'interno dell'università, all'interno delle aule studio e quindi, andando a riassumere quella che è la situazione, siamo di fronte a palesi violazioni dell'accordo di valorizzazione che era previsto tra la Regione Toscana e il demanio, ad un rischio di trasferimento del bene nuovamente all'erario per la funzione della clausola risolutiva espressa, ad un danneggiamento del bene culturale e storico che non è stato quantificato da nessuno, al fatto che la Regione Toscana ha tollerato per 16 anni che questi pseudo studenti potessero occupare illegittimamente, in maniera violenta e devastassero il chiostro di Sant'Apollonia e adesso addirittura a rischio che questi vengano coccolati facendo sì che la Regione spenda 30 mila euro per spostarli. Dico "studenti" perché gli studenti sono quelli che frequentano le aule dell'università a cui oggi, e poi questa è una questione di scelte, perché mentre la Regione Toscana da un lato sceglie di coccolare chi vìola le regole ripetutamente, chi occupa abusivamente degli spazi destinati a tutti gli studenti, dall'altra parte prevede il rincaro per autobus, per tramvia, addirittura per i treni, per tutti quegli studenti che invece le università le frequentano. È una questione di scelte, ci mancherebbe, noi siamo dalla parte degli studenti per bene, quelli che studiano davvero e che frequentano l'università per queste ragioni ed a cui la Regione, invece che aumentare i fondi per le residenze universitarie, abbiamo visto in che stato sono, mettere i soldi per le borse di specializzazione ulteriore rispetto a quelle del governo, preferisce coccolare chi invece vìola le regole, chi occupa abusivamente, creandogli anche degli spazi dove proseguire questa occupazione.

PRESIDENTE: Grazie. Grazie consigliere Zoppini. Allora, abbiamo sostanzialmente esaurito le interrogazioni, io prima di sciogliere il Consiglio proverei anche a fare le proposte di delibera che sono passate in IV Commissione, cioè la 71 e la 69 sul budget economico del parco di migliorino San Rossore e del Parco della Maremma. E poi mi fermerei.

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Bezzini. Sì, sì, sì, va bene, va bene. va bene se siete d'accordo quindi farei queste due pdd e poi la mozione 134.

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Allora mettiamo, allora...

*...(Intervento fuori microfono)...*

**Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2026-2028 dell'Ente Parco regionale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli** (Proposta di deliberazione n. 71 divenuta deliberazione n. 45/2026)

PRESIDENTE: Allora, proposte di delibera 71: legge regionale 30/2015, 24/2000, approvazione del budget economico dell'Ente parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli. È già passata in IV Commissione. Presidente Lorenzetti, prego.

LORENZETTI: Grazie Presidente. Con la deliberazione proposta il Consiglio regionale è chiamato ad esprimere il parere sul budget economico per l'esercizio 2026 e pluriennale 2026-'28 dell'Ente parco regionale Migliorino, San Rossore e Massaciuccoli.

Ricordo che il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello statuto è chiamato ad esprimere parere alla Giunta sui bilanci preventivi degli enti, delle aziende, degli altri organismi dipendenti

dalla Regione, prima dell'approvazione da parte dell'organo di governo. Il parco di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli che è stato istituito nel '94 con la legge regionale numero 24 ed il bilancio preventivo in esame è stato adottato dal consiglio direttivo del parco con deliberazione numero 25 del 16 marzo 2026. Il budget consta dei seguenti documenti: budget economico, piano degli investimenti, relazione tecnica di accompagnamento al budget comprensiva del programma triennale delle attività, programmazione, attività contrattuale lavori pubblici, servizi e forniture, prospetto di classificazione Confg, Siop dei conti, relazione del piano di investimenti '26-'28, relazione PUR della tutela dei San Rossore. Non entrerò nei dettagli dei punti che ho illustrato, cercherò per andare per capi sommari. Se poi c'è bisogno di approfondimenti sui numeri, ovviamente, siamo a disposizione per poterli dare.

La proposta di deliberazione è stata assegnata la IV Commissione il 24 di aprile per l'espressione del parere referente, a maggio vi è stato l'avvicendamento del direttore, come sapete, come dire, è opportuno raccontarlo che al momento dell'adozione del budget il direttore pro tempore era la dottoressa Donatella Consolati, mentre a maggio del 2026 fino all'8 gennaio 2027 è stato nominato direttore l'architetto Andrea Porchera. Il Presidente scade nel 2026 e l'incarico di direttore non può protrarsi oltre i tempi. La IV Commissione, in data 18 giugno, previa illustrazione da parte del presidente della struttura tecnica del parco, ha espresso il proprio parere a maggioranza, con l'astensione della minoranza. Il Collegio dei revisori unico dei conti e degli enti parco ha espresso parere favorevole al bilancio in oggetto, il 10 marzo del corrente anno la comunità di parco non ha invece rilasciato il parere richiesto e la Giunta regionale ha proceduto come da normativa. Il conto economico, il bilancio economico di previsione 2026 dell'Ente parco regionale è stato redatto secondo il sistema economico-patrimoniale, presenta un risultato economico di gestione in equilibrio. Il valore della produzione è previsto pari a 5 milioni e 198 mila euro, in diminuzione del 3,97 per cento rispetto all'anno precedente. Abbiamo nel conto della produzione: contributi della Regione Toscana in conto esercizio che sono rimasti invariati di 1 milioni 583 mila euro, altri contributi della Regione 450 mila euro, che è una posta che è in particolar modo dal contributo della Regione per la tenuta di San Rossore. I contributi in conto esercizio da altri enti ammontano a 795.321 euro di cui 586 mila euro sono le quote dei comuni, sono le quote dei soci che sono il Comune di Pisa, Viareggio, San Giuliano Terme, Massarosa e Vecchiano. 205 mila euro derivano dall'area Marina della Meloria, dal ministero dell'Ambiente che trasferisce le risorse. La valorizzazione della posta delle differenze di 195 mila e quella ordinaria di 10 mila sono finalizzate agli interventi per l'area Marina di cui precedentemente dicevo. Abbiamo ricavi per la prestazione dell'attività commerciale, per 929.609, sono pari a 332.590, il 55 per cento in più. Sono stati quantificati, sulla base dei dati storici e sulla programmazione delle attività, le principali voci: sono 562 mila euro che è la revisione dei contratti di concessione del parco e dal fatto che la voce di ricavo locazioni patrimonio immobiliare del parco, sono proventi, è confluita interamente in questa voce di ricavo. 135 mila sono i ricavi delle attività Agrozot *[sic!]*, 120 mila euro i ricavi di vendita della fauna, 59 mila euro i ricavi della vendita di legnami. Abbiamo altri ricavi e proventi, concorsi, recuperi e rimborsi sono 416 mila euro complessivamente, un 50 per cento in meno dell'anno precedente, sono ricavi per oneri convenzionali 70 mila euro, vi dico le poste, ovviamente quelle più rilevanti, ricavi per rimborsi utenze 50 mila, ricavi per corrispettivi autorizzazioni 50 mila, ricavi per oneri istruttori 40 mila e ricavi per sanzioni amministrative 35 mila euro, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Interessante sono i ricavi da monetizzazione, articolo 80,

Tombolo e Coltano per 30 mila euro, sono ricavi stabiliti dall'articolo 80 delle note tecniche di aggiornamento dei piani. Abbiamo i famosi costi sterilizzati degli ammortamenti, che sono le quote ovviamente dei finanziamenti ricevuti dalla Comunità europea che sono sterilizzati ed ammontano ad 1 milione e 23 mila euro. Dobbiamo riscontrare i costi della produzione che risultano pari a 5 milioni 73 mila euro, sono il circa il 4 per cento meno dell'anno precedente. In particolare si osserva che gli acquisti di beni calano del 4 per cento e sono meno 195 mila euro. La manutenzione e riparazione ammonta a 463 mila euro che è in linea con gli anni precedenti. Altri acquisti per servizi 937 mila euro, che è la seconda voce di costo dopo il personale e, andando velocemente sui costi del personale, ammontano a 1 milione 844 mila euro che è la prima voce di costo.

Dobbiamo dire sul personale, come sempre in tutti gli enti, che c'è ovviamente una carenza, la consistenza della dotazione organica di 51 persone, oggi i posti vacanti sono 13, perché gli occupati al 01/01/2026 erano 38. C'è inoltre un po' di personale, visto che ha in gestione la tenuta del Presidente della Repubblica con personale che non costa alla Regione e che è pagato direttamente dallo Stato. C'è un piano di investimenti su cui il Collegio dei revisori dei conti ha dato parere favorevole, mettendo la limitazione di mantenere e contenere i ricavi che arrivano da un meccanismo contabile, che vengano stornati in un apposito fondo che è denominato "fondo rettifica dotazione iniziale". Il settore società partecipate che si ricollega al parere dei revisori, ha fatto presente che il piano degli investimenti e il budget dovrà essere variato sia a seguito dell'assegnazione dei fondi ordinari da parte della Regione, che attualmente sono stanziati nel bilancio regionale, sia per l'accantonamento dell'utile dell'esercizio 2024, pari a 20 mila euro effettuato con deliberazione del Consiglio regionale.

C'è un programma triennale dell'attività di parco che, come dire, è allegato, è abbastanza corposo e lungo, non ve lo sto ad elencare, così come gli obiettivi specifici per il parco di San Rossore sono diversi. La gestione della tenuta di San Rossore all'articolo 6 stabilisce che nei documenti di programmazione debbano essere indicate separatamente le previsioni dei ricavi della tenuta e degli investimenti programmati. La scheda di legittimità, l'ufficio legislativo non ha formulato rilievi, il parere del settore società partecipate e il parere del settore sostanzialmente positivo.

In conclusione, molto sinteticamente, ho provato a darvi i numeri principali e quindi arrivo alla proposta di approvazione della deliberazione numero 71 con la quale si esprime il parere favorevole al budget economico relativo all'anno '26, pluriennale '26-'28 dell'Ente parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, da trasmettere alla Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie presidente, ci sono interventi? Capecchi, prego. Scusa, Massimiliano, ti ho visto dopo.

CAPECCHI: Mi scuso anch'io il collega Ghimenti, ci mancherebbe. Presidente, assessore e colleghi, noi eravamo tentati di astenerci poi dopo la relazione del Presidente vogliamo votare contro. Perché ci ha convinto in effetti. No, battute a parte. Il parco di San Rossore, Massaciuccoli presenta una situazione complessa che sta tornando, almeno dal punto di vista della gestione finanziaria macro, quasi alla normalità perché siamo a giugno e approviamo il bilancio di previsione '26-'28, cioè siamo già sostanzialmente a metà del '26 però, rispetto a quello che è accaduto negli anni passati, si tratta di un leggero miglioramento, perché prima noi approvavamo i bilanci di previsione con un paio d'anni di ritardo su quello che era già sostanzialmente avvenuto. In parte si ritrova traccia di quello che dico nelle citazioni che l'ufficio partecipate e anche il sindaco unico revisione dei conti

fanno del parere della Corte dei conti in sede di parifica, che ha evidenziato alcune poste ancora problematiche. Da una parte lo sviluppo effettivo degli investimenti per i quali si prevede di spendere, diciamo, diversi soldi a cavallo del triennio, in particolar modo sul 2026, ma anche e soprattutto per i costi legati alla gestione del personale, che pure, come ricordava il presidente con dovizia di particolari è ad una quota molto inferiore rispetto alla dotazione organica del parco stesso. Di talché, lo anticipo, ma si ripropone a quest'aula un tema non solo che è quello delle procedure che scadenzano l'approvazione dei budget previsionali e dei consuntivi dei parchi degli altri enti e società partecipate, perché siamo strutturalmente in ritardo rispetto ad un previsionale vero e proprio, ma anche, probabilmente, ad una unificazione o quantomeno a una gestione che possa trovare sinergie fra i tre parchi principali della nostra Regione. Anche da un punto di vista, per esempio, di ottimizzazione di alcune spese gestionali che potrebbero abbassare il costo, l'incidenza del personale sui singoli bilanci e dall'altra parte liberare risorse anche per quelle, ce lo consentirete, attività promozionali che in qualche modo necessitano perché questo sforzo di tutela, di valorizzazione ambientale, di promozione ambientale abbia sempre più riscontro non solo all'interno della nostra comunità regionale, ma anche nei confronti di soggetti che provengano dall'esterno, sia a scopo didattico sia a scopo di ricerca, sia naturalmente a scopo turistico, perché i parchi sono effettivamente anche un elemento strutturale dell'offerta turistica, paesaggistica, naturalistica della nostra regione. Ecco perché, al di là delle battute, il nostro parere ancora sul bilancio del parco di San Rossone è un parere negativo, ma vogliamo riconoscere alla struttura, a chi fino ad oggi naturalmente ha cercato di rimediare anche una fase non semplicissima, perché ovviamente tutte le attività che fanno riferimento anche al turismo, direttamente o indirettamente, hanno risentito lo strascico, diciamo, degli anni del covid, ma dall'altra parte anche cercando di affrontare in maniera strutturale il tema della gestione dei costi, diciamo, del personale. Perché per noi è un elemento prioritario rispetto ovviamente agli altri. Grazie Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Capecchi, Ghimenti, prego e mi scuso di non averti visto prima.

GHIMENTI: Ci mancherebbe. Grazie Presidente, colleghi e colleghi. Sarò telegrafico, vista anche l'ora. Però, come dire, ci tengo a puntualizzare alcuni aspetti. Chiaramente voteremo a favore dell'approvazione del budget, anche perché significa, come dire, intanto far partire la macchina, dare alla macchina la funzionalità, no?, come qualsiasi ente di natura pubblica ha bisogno di un bilancio efficace per poter dispiegare la propria attività, a volte anche quella ordinaria, figuriamoci eventuali partite straordinarie, finanziamenti, investimenti, eccetera. Quindi, chiaramente è assolutamente importante garantire la vita di questa istituzione. E quello che dico per il parco del territorio di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli vale chiaramente per tutti i parchi, perché noi riteniamo che i parchi siano veramente delle grandi opportunità per la Regione Toscana, per il valore che rappresentano, per le potenzialità che portano come oasi veramente di tutela, di protezione della biodiversità come eccellenza, spesso anche come produzione di elevata qualità, come servizi di accoglienza importanti che vengono erogati a quei turisti che amano, chiaramente, le aree protette, quindi una fetta importante di turisti che sono anche molto rispettosi dell'ambiente, molto attenti all'ambiente, quindi veramente sono e possono essere un motore importante, hanno bisogno chiaramente di una governance a pieno titolo, come già è emerso dalla relazione del presidente Lorenzetti, chiaramente il parco, in specifico Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, sta vivendo una fase transitoria. Il

presidente, come dire, è vicino alla scadenza e lo stesso vale per il consiglio direttivo. C'è chiaramente da nominare il... Quindi, insomma, tutte queste figure. È stato nominato il direttore, ma giustamente, diciamo così, per un periodo di tempo limitato per poi poter essere individuata una figura stabile dal nuovo Presidente che verrà, dal Presidente che verrà scelto e quindi è una fase un po' transitoria, ha attraversato problematiche di personale importantissime, si sta recuperando, mi fa piacere, che, come dire, questo venga detto anche da parte dell'opposizione. Appunto c'è un po' di precarietà in queste figure, c'è sicuramente una carenza di risorse e noi crediamo che, ovviamente, tutto quello che ho detto prima sull'importanza dei parchi per quello che rappresentano e che devono sempre di più rappresentare per il territorio della Regione Toscana le risorse non sono un qualcosa di indifferente, quindi oggi, come dire, facciamo partire i motori e diamo modo che l'attività, diciamo così, vada avanti. Ovviamente è importante quella che è la visione che vogliamo dare ai parchi, ai territori tutelati di questa regione, a considerarli sempre di più davvero un'opportunità e quindi conseguentemente dargli una governance stabile. Non sto facendo un fatto di nomi in questa serie ed in questo momento, ma significa avere una governance stabile con figure all'interno di tutti quelli che sono gli organismi che ci diano questa visione: una visione che vada davvero nella differenza di valorizzazione di questi luoghi, che siano sempre di più presidio, ripeto, di biodiversità, di attrazione, come dire, di progettualità anche nuove e di un turismo sostenibile. Insomma, davvero un elemento di qualificazione della nostra regione. Tutto questo lo potremmo fare insieme, come dicevo, alle risorse, tra l'altro anche auspicandolo, mi dispiace che non è presente il Presidente nonché assessore al bilancio, ma auspicando il recupero di quelle risorse che sono previste dalle normative regionali e ci metteremo al tavolo con la nuova governance che il parco dovrà darsi e quindi auspichiamo di poter arrivare presto a quella fase in modo tale che con chi ci sarà, chiunque esso sia, si possa ragionare di quello che ho detto fino ad ora, con un consiglio formato dalle persone con le qualità per poter rilanciare ulteriormente quello che è questa attività, ma è fondamentale anche poi il tema delle risorse col quale, ripeto, a partire da quelle che sono le normative regionali che prevedono determinate entità di risorse, ci dovremo mettere al tavolo con la nuova governance per un rilancio.

Quindi oggi approviamo questo atto con la premessa e la promessa di impegnarci e essere disponibili a lavorare, spero tutti insieme, per dare davvero ai parchi della Toscana e in specifico quello per cui sono intervenuto adesso, Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, lo sviluppo e lo spazio che meritano per questo territorio e per tutta la Toscana. Grazie.

PRESIDENTE: Bene grazie Ghimenti. Se non ci sono altri interventi metterei in votazione la proposta di libera 71.

Si apra la votazione.

Bene, favorevoli 22, contrari 6.

- Il Consiglio approva -

**Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto. Budget economico 2026-2028 dell'Ente Parco regionale della Maremma** (Proposta di deliberazione n. 69 divenuta deliberazione n. 46/2026)

PRESIDENTE: Andiamo avanti. Passiamo alla proposta di delibera 69: legge regionale 30/2015. Approvazione budget economico '26-'28 dell'Ente parco regionale della Maremma. È passato in IV Commissione. Prego presidente Lorenzetti.

LORENZETTI: Grazie. Volevo sapere, Presidente, se ho un po' più di tempo perché volevo convincere la minoranza a votare per il budget questa volta se si può...

*...(Intervento fuori microfono)...*

LORENZETTI: Quindi devo regolarmi ancora, bene. ovviamente ormai tra me e Capecchi c'è questo dualismo di battute che provano a quest'ora anche un po' a stemperare, che penso aiutino e non siano così sgradite.

Bene, allora, ricordo che il parco della Maremma è stato istituito negli anni 70, quindi è uno dei parchi più antichi d'Italia, è il secondo addirittura in Italia.

Il bilancio economico che è stato adottato dal consiglio direttivo del parco, a differenza dell'altro del parco di Migliarino, San Rossore, i documenti che compongono il budget sono il conto economico, il conto economico preventivo pluriennale '26-'28, il piano degli investimenti '26-'28 e la relazione illustrativa che è comprensiva del piano triennale delle attività.

La proposta di deliberazione è stata assegnata alla nostra commissione, alla IV Commissione il 10 giugno del '26 con l'espressione entro 30 giorni. Il 18 di giugno scorso, previa illustrazione da parte del presidente della struttura tecnica del parco, ha espresso il proprio parere a maggioranza con l'astensione della minoranza.

Il bilancio preventivo dovrebbe essere adottato, insomma lo ha spiegato bene Capecchi, insomma stiamo recuperando, consigliere, i tempi il più rapidamente possibile per rientrare in quelli che sono i cronoprogrammi che devono essere ovviamente rispettati. Il Collegio unico revisore dei conti ha dato parere favorevole. Il conto economico previsionale del 2026 del parco regionale della Maremma è redatto secondo il sistema economico, il valore della produzione previsto pari a 2 milioni 496.891. Il contributo della Regione Toscana è invariato, come per tutti i parchi a 1 milione 583.333 euro, gli altri contributi a favore da parte della Regione Toscana ammontano a 52 mila euro. I contributi in conto esercizio da altri enti pubblici, euro 293.412,86 sostanzialmente sono le quote dei soci, dei comuni che sono soci del parco. I ricavi per la prestazione dell'attività commerciale ammontano a 485.956 euro e gli altri ricavi e proventi sono concorsi, recuperi e rimborsi, 31.500 euro e costi sterilizzati ammontano a 50.689 euro, mentre i costi alla produzione risultano di 2 milioni 413 mila euro, circa il 5,94 per cento. In particolare si osserva che gli acquisti di beni sono diminuiti del 38 per cento ammontanti a 74.780, la manutenzione e riparazione, più il 30 per cento, 268.500, altri acquisti per servizi 884 mila euro. Le poste più significative non le l'elenco, ma sono ovviamente a disposizione nella documentazione allegata. I costi del personale, anche qui, ahimè, non sufficienti ma molto alti e sono la parte più consistente del bilancio, ammontano a 923 mila euro. Nel corso del 2026 sono previste tre assunzioni e due pensionamenti, in una situazione di sotto organico che costringe il parco a rincorrere ai molti affidamenti esterni. È un problema relativo un po' a tutti i parchi, come facevano notare ovviamente gli interventi che mi hanno preceduto per l'altro punto all'ordine del giorno, ma insomma le questioni ed i nodi sono per tutti più o meno gli stessi. Il settore società partecipate ritiene che il costo del direttore, che potrebbe essere un elemento di recupero, il costo del direttore sono stati imputati al personale e invece potrebbero uscire da questo computo e garantire la possibilità di assumere una persona o due persone in più. Gli ammortamenti e svalutazioni sui 77.293 euro, gli oneri diversi di gestione 77 mila. Il piano degli investimenti '26-'28 presenta un ammontare di euro 20 mila relativo all'acquisto di attrezzature informatiche e arredi d'ufficio. Il settore delle società partecipate dà un parere positivo con delle raccomandazioni sul rispetto in aderenza anche alle osservazioni delle competenze sezioni regionale della Corte dei conti disposizioni in materia di lavoro flessibile. L'ufficio legislativo non formula osservazioni di legittimità, quindi propongo al Consiglio di approvare la proposta di deliberazione numero 69 con la quale si esprime parere favorevole al budget economico relativo all'anno '26, pluriennale '26-''28 dell'Ente

parco regionale della Maremma da trasmettere alla Giunta regionale, grazie.

PRESIDENTE: Grazie Presidente. Interventi? Non ci sono interventi. Bene. Allora mettiamo in votazione la proposta di delibera numero 69. Non fate subito cartella, perché dopo c'è da votare la mozione 134.

Allora: favorevoli 22, astenuti 8.

- Il Consiglio approva -

**Mozione dei consiglieri Bezzini, La Porta, Casini F., Falchi, Stella, Rossi Romanelli, Simoni, in merito alla necessità di un intervento legislativo nazionale per sanare il "vulnus", documentale e autorizzativo, che limita l'espatrio e la partecipazione a esperienze educative, scolastiche, sportive e familiari dei minori in affidamento familiare o collocamento presso terzi** (Mozione n. 134)

PRESIDENTE: Allora, come richiesto, metterei in discussione la mozione numero 134.

*...(Intervento fuori microfono)...*

PRESIDENTE: Come da accordi in merito alla necessità di un intervento legislativo nazionale per sanare il vulnus documento e autorizzativo che limita l'espatrio e la partecipazione alle esperienze educative, scolastiche, sportive e familiari dei minori in affido familiare o collocamento presso terzi. Bezzini, La Porta, Casini, Falchi, Stella, Rossi Romanelli, Simoni.

Quindi l'universo costituzionale.

La metto in votazione e via, ci sono interventi?

PRESIDENTE: Presidente, La Porta. Prego.

LA PORTA: Grazie Presidente, per ringraziare il proponente che ci ha scritto e si è dato tanto da fare in merito a questo tema che è un tema molto importante, una criticità che esiste e che tutti insieme con questa mozione ci prendiamo l'impegno di provare a sanare. Ce lo prendiamo in quest'aula, ma anche nelle aule del Parlamento. C'è stata una presentazione anche nel Parlamento italiano di questa proposta e siccome in merito alle adozioni e agli affidi esiste una normativa vecchia, obsoleta, che sicuramente va cambiata e sanata, ci prendiamo l'impegno anche che nella prossima revisione di questa normativa si possa avere un emendamento che possa arrivare a sanare quanto con questa mozione che venga risolto.

PRESIDENTE: Allora altri interventi? Bene, allora metterei in votazione la mozione numero 134.

Si apre la votazione.

Bene, favorevoli 30, contrari zero, astenuti zero.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Ci riaggiorniamo alla data e con gli ordini del giorno che stabilirà la prossima conferenza di programmazione dei lavori. Grazie a tutti, buona serata.

*La seduta termina alle ore 19:28*

*Ricina Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata*
Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale
(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)
*L'estensore*: A. Barbagli
*La responsabile dei servizi d'aula*: Dr.ssa Cecilia Tosetto
*Stampa*: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana